Notizie dalla Santa Croce

ANNO XXX (2014/2015) - GIUGNO 2015

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

PROVENIENZA GEOGRAFICA DEGLI STUDENTI[1]

Uomini	80%
Donne	20%
Laici	25%
Seminaristi	33%
Sacerdoti	32%
Religiosi[2]	10%

Africa	10,4%
America	33%
Asia	10,5%
Europa	45,4%
Oceania	0,7%

[1] *Solo delle quattro facoltà*
[2] *Inclusi sacerdoti*

PROFESSORI

2014/15	Stabili	Incaricati	Visitanti	Assistenti	Totale
Teologia	26	28	6	8	**68**
Diritto Canonico	16	6	2	-	**24**
Filosofia	13	4	10	2	**29**
Comunicazione	8	25	11	2	**46**
Dipartimento Lingue	-	6	-	-	**6**
Totale	**63**	**69**	**29**	**12**	**173**
Issra	7	40	13	2	**62**

Teologia: 3 professori Emeriti e 1 Ricercatore; Diritto Canonico: 2 professori Emeriti; Filosofia: 1 professore Emerito; Comunicazione: 1 professore Emerito.

STUDENTI

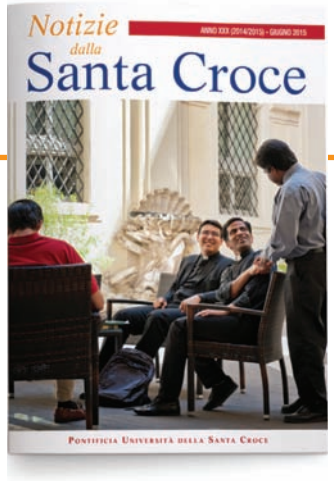
2014/15	Africa	America	Asia	Europa	Oceania	Totale
Totale studenti	115	361	117	501	8	**1102**

	Ciclo I	Ciclo II	Ciclo III	Uditori	Totale
Teologia	315	199	133		**647**
Diritto Canonico	11	86	89		**186**
Filosofia	54	30	45		**129**
Comunicazione	31	52	32		**115**
Uditori				25	**25**
Totale					**1102**
Issra					**331**

GRADI E DIPLOMI

2014/15	Baccellierato	Licenza	Dottorato
Teologia	96	57	28
Diritto Canonico	-	30	10
Filosofia	8	9	11
Comunicazione	-	23	3
Totale	**104**	**119**	**52**

Dati aggiornati al 30 giugno 2015



ANNO XXX
2014/2015

Giugno 2015

Bollettino interno gratuito pubblicato dall'Ufficio Comunicazione della **Pontificia Università della Santa Croce**

COORDINAMENTO E REDAZIONE
Giovanni Tridente

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Valeria Ascheri, Nadia Buratti, Carlo Caffarra, Paolo Cecilia, Francisco Chapa, Daniele Cherubini, Carla Rossi Espagnet, Francisco Fernández Labastida, Cecilia Galatolo, José María Galván, Robert P. George, Flavia Grossi, Fernando López Arias, Gabriella Marte, Federico Pirrone, Andrea Roncella, Filippo Serafini, Giuseppe Tanzella-Nitti Albert Husham Naoom Zarazeer

FOTOGRAFIA
Gianni Proietti

IMPAGINAZIONE E STAMPA
Co.Art S.r.l.
Via Oreste Tommasini, 7
00162 Roma
Tel. 06.86218674
info@co-art.it
www.co-art.it

Contributi a favore dell'Università:
c.c.p: n. 33287004

Bonifico bancario:
Banca Popolare di Sondrio
Agenzia n. 35 Vittorio Emanuele
Corso Vittorio Emanuele II, 139
00186 ROMA

Intestazione:
Pontificia Università della Santa Croce
Codice IBAN:
IT 69 M 05696 03235 000002035X15
Codice BIC/SWIF: POSOIT22XXX2

Copertina:
una pausa in cortile durante gli esami di giugno

Finito di stampare nel mese di giugno 2015

Sommario

Attività

Famiglia
Riscoprire l'essenza del matrimonio
4

Liturgia
Mistero da studiare, celebrare e vivere
12

Paideia
Il ruolo educativo della filosofia
16

Interviste

Juan José Sanguineti
Antropologia e Neuroscienza
18

Susanna Tamaro
Svegliare l'uomo distratto
22

Stephan Barr
Scoperte scientifiche e fede cristiana
46

Approfondimenti

Card. Carlo Caffarra
La "ricostruzione" del matrimonio
6

Giuseppe Tanzella-Nitti
Laudato sì: Una ecologia integrale
14

Arciv. Rino Fisichella
Giubileo della Misericordia
26

Testimonianze

Gabriella Marte
Un consuntivo molto positivo
39

Mons. Mariano Fazio
Per servire meglio
40

Albert H. N. Zarazeer
In mezzo alla persecuzione
42

Convegno Interdisciplinare

RISCOPRIRE L'ESSENZA DEL MATRIMONIO

La nostra società ha bisogno di riscoprire la bellezza del matrimonio e della famiglia, togliendo dagli occhi "la cataratta delle ideologie" che impedisce di vedere la realtà. È uno dei passaggi dell'intervento del Cardinale Arcivescovo di Bologna, **Carlo Caffarra**, che nel mese di marzo ha aperto i lavori del convegno *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia*, organizzato dalla Facoltà di Diritto Canonico, in collaborazione con le altre Facoltà.

Il superamento dei tentativi di "colonizzazione ideologica" della famiglia, come sono stati definiti da **Papa Francesco**, accanto alla riscoperta della "teologia del corpo e della sessualità" sono due elementi da cui ripartire per ridare vigore all'annuncio del "Vangelo della famiglia", come ha annunciato il Papa nel convocare i due Sinodi dei Vescovi dedicati all'argomento. Per l'Arcivescovo di Bologna, va ripresa quella "teologia del corpo e della sessualità" presente nel magistero di **San Giovanni Paolo II**, in modo da generare un nuovo impegno educativo in tutta la Chiesa.

Durante il convegno si è evidenziato come la famiglia non sia un mondo isolato dal resto della vita: c'è bisogno di umanizzare tutti gli ambiti dell'esistenza, tra cui il lavoro e l'economia. In questo senso si è risaltata l'importanza dell'approccio pastorale di Papa Francesco nel voler ridare dignità a tutte le vittime degli egoismi, come ha

sintetizzato **Carla Rossi-Espagnet.**

Al convegno sono state presentate alcune iniziative concrete, già applicate in diverse diocesi italiane, che hanno dato frutto sia nell'ambito della preparazione al matrimonio che nell'accompagnamento delle giovani coppie e dell'educazione dei figli e la mediazione famigliare.

L'esperienza raccontata dai coniugi **Patrizio** e **Daniela Romano** *(Far-Famiglia)* si è concentrata su come l'educazione dei figli aiuta alla coesione della famiglia.

Nell'ambito della formazione delle giovani coppie, i coniugi **Claudio** e **Laura Gentili** *(Betania)* hanno spiegato che, paradossalmente, "è nel momento della delusione che si apre la possibilità d'imparare ad amare veramente l'altro, con la sua storia".

Da parte sua, **Bruno Roma** ha parlato dell'esperienza della mediazione come via per la riconciliazione degli sposi. Si tratta di un progetto che ha già sperimentato un 40% di casi di riconciliazione stabilmente risolti. Questo si avvale dell'esperienza di coppie "salde nei valori, collaudate nella loro vita matrimoniale" che accompagnano quelle in difficoltà con grande capacità di ascolto, empatia, umiltà e disponibilità.

Nella stessa linea di tornare alla concretezza dell'uomo, si sente il bisogno di ripensare il "diritto di famiglia", togliendo quella "artificiosità" introdotta nelle diverse legislazioni degli Stati, che in questo modo finiscono per "determinare" la realtà. In fondo, come ha affermato il professore **Paul O'Callaghan**, "lo Stato, e con esso gli altri organismi governativi, semplicemente non sono in grado di gestire l'amore. Solo la famiglia lo può fare, e perciò merita l'appoggio dello Stato".

Non esistono né sono mai esistite le "famiglie ideali". Piuttosto, in tale contesto, la distinzione è tra le coppie che mantengono la speranza di poter portare avanti la loro famiglia, e coloro che gettano la spugna. Vivere con sano realismo, porta ad avere consapevolezza che "l'amore ha bisogno di tempo e spazio per crescere e consolidarsi". Da una prospettiva cristiana, inoltre, c'è la consapevolezza che "l'abbondanza di grazia divina che la Chiesa promette ai suoi figli non agisce in modo astratto o simbolico ma in maniera molto reale, nel cuore stesso della vita umana".

In diversi momenti si è riaffermato come, soprattutto davanti a situazioni difficili, sia necessario trovare il modo di far percepire la Chiesa come un "medico misericordioso, interessato alla salute del paziente, e non come qualcuno semplicemente attento a custodire un ordine formale".

Altri interventi hanno evidenziato aspetti specifici dell'istituzione matrimoniale, come l'indissolubilità, la condizione sessuata, fede e verità consensuale, presenza della famiglia nei media. Accanto a questioni teoriche e di fondo non sono mancate le osservazioni più immediate centrate sulla convenienza di avere un sano spirito critico: "le coppie – hanno osservato i coniugi Gentili – devono imparare a decodificare il loro tempo, i messaggi da cui sono bombardate, oltre che i loro modelli familiari e il pensiero della Chiesa sul matrimonio". ■

IPSE DIXIT

La Chiesa mostra di essere madre e maestra, non solo per la bontà dei contenuti che offre, ma anche perché cerca sempre nuovi modi per far giungere la sua Parola all'intelligenza e al cuore di molti che sono inquieti sull'identità e sul futuro dei loro matrimoni e delle loro famiglie. ■

Prof.ssa Carla Rossi Espagnet

La distinzione non è da tracciare tra le famiglie ideali e quelle reali, ma piuttosto tra le coppie (con i loro figli) che mantengono la speranza di poter portare avanti la loro famiglia, e coloro che gettono la spugna. E non si tratta di una decisione inevitabile. Si tratta di vivere con un realismo, con un inserimento vitale nel reale, che tiene conto di due cose. In primo luogo, la convinzione che l'amore ha bisogno di tempo e spazio per crescere e consolidarsi… E in secondo luogo, bisogna tener conto che l'abbondanza di grazia divina che la Chiesa Madre promette ai suoi figli in nome del suo Signore, Gesù Cristo, non agisce nella vita umana in un modo astratto o simbolico, ma in maniera molto reale, nel cuore stesso della vita umana, peccaminosa e concreta, sociale e corporale, temporale e storica. ■

Prof. Paul O'Callaghan

FEDE E CULTURA DI FRONTE AL MATRIMONIO

"Rari nantes in gurgite vasto". Il famoso verso virgiliano fotografa perfettamente la condizione del matrimonio in Occidente. L'edificio del matrimonio non è stato distrutto; è stato de-costruito, smontato pezzo per pezzo. Alla fine abbiamo tutti i pezzi, ma non c'è più l'edificio. Esistono ancora tutte le categorie che costituiscono l'istituzione matrimoniale: coniugalità; paternità-maternità; figliazione-fraternità. Ma esse non hanno più un significato univoco.

La conseguenza più importante di questa de-biologizzazione del matrimonio è la sua riduzione a mera emozione privata, senza una rilevanza pubblica fondamentale.

Il processo che ha portato alla separazione dell'istituto matrimoniale dall'identità sessuale dei coniugi, è stato lungo e complesso.

Il primo momento è costituito dal modo di pensare il rapporto della persona al proprio corpo, un tema che ha sempre accompagnato il pensiero cristiano.

Secondo momento. La separazione del corpo dalla persona trova un nuovo impulso nella metodologia propria della scienza moderna, la quale bandisce dal suo oggetto di studio ogni riferimento alla soggettività, in quanto grandezza non misurabile.

Quattro problemi

Ci sono problemi fondamentali che questa condizione culturale pone alla proposta cristiana del matrimonio.

La prima dimensione della questione antropologica è la seguente. È noto che secondo la dottrina cattolica, il *matrimonio sacramento* coincide col *matrimonio naturale*. La coincidenza fra i due penso che non si possa più oggi mettere teologicamente in dubbio.

Ora ciò che la Chiesa intendeva ed intende per "matrimonio naturale" è stato demolito nella cultura contemporanea. È stata tolta la "materia", mi sia consentito dire, al sacramento del matrimonio.

Giustamente teologi, canonisti, e pastori si stanno interrogando sul rapporto fede-sacramento del matrimonio. Ma esiste un problema più radicale. Chi chiede di sposarsi sacramentalmente, è capace di sposarsi naturalmente? Oppure: non la sua fede, ma la sua umanità è così devastata da non essere più in grado di sposarsi?

La questione antropologica ha una *seconda dimensione*. Essa consiste nell'incapacità di percepire la verità e quindi la preziosità della sessualità umana. Mi sembra che **Agostino** abbia descritto nel modo più preciso questa condizione: "sommerso ed accecato come ero, non ero capace di pensare alla luce della verità e ad una bellezza che meritasse di essere amata per se stessa che non fosse visibile agli occhi della carne, ma nell'interiorità".

La Chiesa deve chiedersi perché ha di fatto ignorato il magistero di **S. Giovanni Paolo II** sulla sessualità e l'amore umano. Dobbiamo chiederci anche: la Chiesa possiede una grande scuola in cui impara la profonda verità del corpo-persona, la Liturgia. Come e perché non ha saputo farne tesoro anche in ordine alla domanda antropologica di cui stiamo parlando? Fino a che punto la Chiesa ha coscienza del fatto che la teoria del *gender* è un vero *tsunami*, che non ha di mira principalmente il comportamento degli individui, ma la distruzione totale del matrimonio e della famiglia?

In sintesi: il secondo problema fondamentale che si pone oggi alla proposta cristiana del matrimonio è la ricostruzione di una teologia e filosofia del corpo e della sessualità, che generino un nuovo impegno educativo in tutta la Chiesa.

La questione antropologica posta dalla condizione in cui versa il matrimonio alla proposta cristiana dello stesso ha una *terza dimensione*: la più grave.

Il collasso della ragione nella sua tensione verso la verità di cui parla la *Fides et ratio* [cfr. 81-83] ha trascinato con sé anche la volontà e la libertà della persona. L'impoverimento della ragione ha generato

l'impoverimento della libertà. L'annuncio del Vangelo del matrimonio ha a che fare con una persona la cui volontà e libertà è privata dalla sua consistenza ontologica. Nasce da questa inconsistenza l'incapacità oggi della persona di pensare l'indissolubilità del matrimonio se non in termini di una legge *exterius data*: una grandezza inversamente proporzionale alla grandezza della libertà. È questa una questione molto seria anche nella Chiesa.

Con quest'ultima constatazione siamo entrati nella *quarta ed ultima dimensione* della questione antropologica posta all'annuncio del Vangelo del matrimonio: la logica interna propria degli ordinamenti giuridici degli Stati riguardo a matrimonio e famiglia, logica che è andata progressivamente sradicando il diritto di famiglia dalla natura della persona umana. È una sorta di *tirannia dell'artificialità*, che si va imponendo, riducendo la legittimità alla procedura. Le leggi attuali di equiparazione si attribuiscono l'autorità di *creare la capacità* di esercitare il diritto di sposarsi, di rendere artificialmente possibile ciò che naturalmente non lo è.

Modalità dell'annuncio

Vi sono tre modalità che vanno evitate nell'avanzare la proposta cristiana del matrimonio. La *modalità tradizionalista*, la quale confonde una particolare forma di essere famiglia con la famiglia ed il matrimonio come tale. La *modalità catacombale*, la quale sceglie di ritornare o rimanere nelle catacombe. Concretamente: bastano le virtù "private degli sposi"; è meglio lasciare che il matrimonio, dal punto di vista istituzionale, sia definito da ciò che la società liberale decide. La *modalità buonista*, la quale ritiene che la cultura di cui ho parlato sopra, sia un processo storico inarrestabile. Propone di venire, quindi, a compromessi con esso, salvando ciò che in esso sembra essere riconoscibile come buono.

D'altro canto, la ricostruzione della visione cristiana del matrimonio nella coscienza dei singoli e nella cultura dell'Occidente è da pensarsi come un processo lungo e difficile. Quando una pandemia si abbatte su un popolo, la prima urgenza è sicuramente curare chi è stato colpito, ma è anche necessario eliminare le cause.

La *prima necessità* è la riscoperta delle evidenze originarie riguardanti il matrimonio e la famiglia. Togliere dagli occhi del cuore la cataratta delle ideologie, le quali ci impediscono di vedere la realtà. Le evidenze originarie sono inscritte nella stessa natura della persona umana. La verità del matrimonio non è una *lex exterius data*, ma una *veritas indita*.

La *seconda necessità* è la riscoperta della coincidenza del matrimonio naturale col matrimonio-sacramento. La separazione fra i due finisce, da una parte, a pensare la sacramentalità come qualcosa di aggiunto, di estrinseco, e dall'altra parte rischia di abbandonare l'istituto matrimoniale a quella tirannia dell'artificiale di cui parlavo.

La terza necessità è la ripresa della "teologia del corpo" presente nel Magistero di S. Giovanni Paolo II. Il pedagogo cristiano si trova oggi ad aver bisogno di un lavoro teologico e filosofico che non può più essere rimandato, o limitato ad una particolare istituzione. ■

L'intervento integrale è visibile a questo indirizzo:
https://www.youtube.com/watch?v=Y7jyZcL0B5g

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2014/2015

UNA CHIESA IN USCITA HA BISOGNO DI UNA UNIVERSITÀ IN USCITA

"Una Chiesa *in uscita* inizia qui, dove si formano sacerdoti che poi si recano in tutte le diocesi del mondo. Una Chiesa in uscita ha bisogno di una università *in uscita*, che non si rinchiuda in una specie di torre d'avorio, ma sviluppi un pensiero che nasca dalla vita e sia posto a servizio della vita". È l'incoraggiamento che il Gran Cancelliere dell'Università, Mons. **Javier Echevarría**, ha rivolto alla comunità accademica nell'atto di apertura del 30º anno di attività, lo scorso 7 ottobre.

"Oggi c'è bisogno di un insegnamento della teologia, della filosofia, del diritto canonico e della comunicazione istituzionale che sgorghi dalla fede, dall'unità di vita, e per questo sia capace di fecondare il cuore degli uomini del mondo di oggi", ha proseguito il Prelato, auspicando una "apertura a tutte le scienze" e quindi "a tutta la verità".

La lezione inaugurale è stata affidata quest'anno al rev. **José María La Porte**, professore straordinario della Facoltà di Comunicazione Istituzionale, che ha parlato su *Comunicazione della fede e periferie esistenziali,* prendendo come spunto la *Evangelii gaudium* di **Papa Francesco**.

L'Atto accademico è stato preceduto dalla Santa Messa votiva dello Spirito Santo nella Basilica di Sant'Apollinare, concelebrata dai Decani delle Facoltà e dalle Autorità accademiche.

Nell'omelia, Mons. Echevarría ha ricordato come "nelle aule universitarie, con il vostro studio e con il vostro insegnamento, voi docenti e studenti fate esperienza della verità e della bellezza, che provengono da Dio. Pertanto, non potete non avvertire con urgenza la necessità di assimilarle e di comunicarle agli altri, a tutto il mondo".

Nel corso della cerimonia sono state consegnate le medaglie d'argento dell'Università a professori e dipendenti che vi lavorano da 25 anni. Sono stati insigniti i professori **Pablo Gefaell**, **Rafael Martínez**, **Robert Gahl**, **Antonio Malo**, **Francesco Russo**, **Juan José Sanguineti**, **Martin Rhonheimer**, **Ignacio Yarza**, **Rafael Jiménez Cataño**, **Jesús Miñambres**, **Jean-Pierre Schouppe**, **Vicente Bosch**, **Antonio Ducay**, **Luis Romera** e **Pietro Giorgio**, del personale amministrativo.

Presentata l'edizione italiana della biografia del beato Álvaro del Portillo

"Una beatificazione non è una festa soltanto per una persona ma per il popolo di Dio. È un'occasione in più per esaltare il Signore, dandogli tutta la gloria, e ringraziandolo per i suoi doni e concretamente per i suoi beati e per i suoi santi". **Mons. Javier Echevarría** ha introdotto con queste parole la serata di presentazione dell'edizione italiana della biografia del beato **Álvaro del Portillo**, che l'Università ha ospitato lo scorso 18 settembre – a pochi giorni della cerimonia di beatificazione (Madrid, 27 settembre 2014).

Una beatificazione che "pone davanti ai nostri occhi, e qui risiede il significato di questo atto della Chiesa, il fatto che la santità è accessibile a tutti i battezzati, se corrispondiamo con generosità alla grazia di Dio", ha aggiunto Mons. Echevarría.

Álvaro del Portillo. Il primo successore di san Josemaría alla guida dell'Opus Dei è stata scritta da **Javier Medina**, sacerdote postulatore della causa e testimone diretto degli ultimi 24 anni di vita del beato. Pubblicata dalle edizioni Ares, alla presentazione sono intervenuti il Cardinale **Francesco Monterisi** (Arciprete emerito della Basilica di San Paolo), il padre carmelitano **Antonio Maria Sicari** (teologo, scrittore e saggista), la professoressa **Emma Fattorini** (docente di Storia contemporanea alla Università "La Sapienza" e senatrice della

Repubblica), e la professoressa **Maria Vittoria Marini Clarelli** (direttrice della Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma).

Il cardinale Francesco Monterisi ha ricordato l'intenso lavoro di Mons. del Portillo per il Concilio Vaticano II, "prima, durante e dopo il suo svolgimento". Con notti passate a leggere, studiare e comporre testi e pareri: "è stato mirabile il suo lavoro per la redazione del Decreto Conciliare *Presbiterorum Ordinis*".

E a proposito di questo spirito di lavoro, Monterisi ha sottolineato come don Álvaro "seppe ispirare decine e decine di iniziative in tutto il mondo: scuole rurali e urbane, centri di formazione, ospedali. Quando si recava in un posto in Africa o in America Latina cercava di capire quali fossero le necessità sociali più urgenti della popolazione".

Padre Antonio Maria Sicari si è soffermato sul rapporto di amicizia, affetto e lealtà che ha legato il fondatore dell'Opus Dei, san **Josemaría Escrivá**, e il nuovo beato: "Ciò che maggiormente risalta è l'incontro felice tra un Fondatore ricco di carisma e di passione e un primo discepolo, presto riconosciuto come tale. Il nome che deve essere dato a questo 'incontro felice' è la parola 'fedeltà', ma intesa in senso molto profondo e bidirezionale, che va, cioè, dal Fondatore-Padre al discepolo-Figlio e dal discepolo-Figlio al Fondatore-Padre".

La professoressa Emma Fattorini ha parlato del rapporto tra la fedeltà di don Álvaro e la sua semplicità, soprattutto ricordando che "dalla storia del rapporto con la sua famiglia, con sua madre ma anche dal modo in cui ha vissuto gli studi viene fuori una grande interiorità vissuta allo stesso tempo con leggerezza", mentre Vittoria Marini Clarelli ha ricordato come un dato molto evidente della personalità di Álvaro del Portillo fosse la serenità, "legata a una straordinaria trasparenza, come se la sua anima fosse visibile". ■

Giornata sulla Vita Consacrata

UNA RICCHEZZA PER TUTTA LA CHIESA

"La Vita Consacrata deve testimoniare che la vita ha un senso e che vale la pena vivere la propria responsabilità fino in fondo davanti a Dio e ai fratelli". Lo ha detto Mons. **Paolo Martinelli**, O.F.M. Cap., Vescovo ausiliare di Milano, aprendo la Giornata di studio e riflessione sulla Vita consacrata, che l'Università ha promosso il 6 maggio 2015.

A fare da filo conduttore della riflessione, l'invito di **Papa Francesco** a tutta la Chiesa a vivere l'Anno della Vita Consacrata "anzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al proprio carisma".

Per Mons. Martinelli, "prima ancora per le cose che fa", l'esistenza di un consacrato deve mostrarsi significativa "per quello che è". Infatti, "la testimonianza propria della vita consacrata si configura come sequela di Gesù casto, povero ed obbediente". In altre parole, un consacrato "dovrebbe essere una memoria vivente di Cristo, e anche una esegesi vivente della Parola di Dio, perché il Vangelo lo spiega chi lo vive".

Dal canto suo, il rev. prof. **Fabio Ciardi**, docente al Claretianum, ha sottolineato come l'Anno della Vita Consacrata rappresenti una riscoperta della bellezza della Chiesa, attraverso l'azione dello Spirito Santo che è "sempre viva". Anche oggi, infatti, "ci sono uomini e donne che lo Spirito Santo chiama", conducendoli "in una straordinaria avventura alla scoperta del Vangelo", introducendoli "nel vivo della storia" e mettendoli "al servizio dell'umanità".

Dopo le testimonianze di alcuni Religiosi e Religiose studenti dell'Università, la giornata si è conclusa con un incontro di preghiera nella Basilica di Sant'Apollinare. ■

Ratzinger e Daniélou di fronte al mistero della storia

In collaborazione con la Fondazione Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, l'Associazione Patres e la Fraternità San Carlo, il 12 e 13 febbraio 2015 l'Università ha promosso le giornate di studio sul tema *Ratzinger e Daniélou di fronte al mistero della storia*.

"Abbiamo voluto accostare la ricerca teologica e filosofica di **Daniélou** a quella di **Ratzinger** – ha osservato **Jonah Lynch**, docente alla Gregoriana e membro del comitato organizzatore – non solo in modo aneddotico ma seguendo le linee principali del loro pensiero. Tanti e numerosi sono infatti i punti di contatto tra i due pensatori, ad esempio, nel metodo dell'interpretazione della Scrittura, nella considerazione della storia, ma anche nella loro chiarezza espositiva. Entrambi sono studiosi che parlano agli uomini del loro tempo".

Secondo **Giulio Maspero**, professore di patristica alla Santa Croce: "pur così diversi per temperamento e stile, si tratta di due pensatori che sono stati trattati, in qualche caso, con 'sufficienza' da alcuni 'esperti': in ambito patristico, per quanto riguarda Daniélou, e, in quello esegetico, in relazione a Ratzinger.

Tali fraintendimenti possono essere attribuiti probabilmente al loro essere teologi, che sviluppano una teologia patristica, una teologia biblica, una teologia liturgica e così sfuggono al riduzionismo storicista, ma anche a quello illuminista".

Per l'occasione, è stato presentato l'ultimo libro del prof. **Guillaume Derville** dedicato ai sacramenti dell'iniziazione cristiana nell'opera del Card. Daniélou: Histoire, mystères, sacrements. *Les sacrements de l'initiation chrétienne dans l'œuvre de Jean Daniélou.*

Convegno della Facoltà di Teologia

LA LITURGIA, UN MISTERO DA STUDIARE, CELEBRARE E VIVERE

Nella liturgia "non c'è una frattura tra ciò che crediamo e ciò che celebriamo: ciò che celebriamo è ciò che crediamo". Proprio perché centrato sulla persona di Cristo, questo mistero è in grado di coinvolgere la comunità dei credenti e perciò "è di una profonda attualità". È quanto emerso nel corso del Convegno della Facoltà di Teologia, svoltosi il 3 e 4 marzo sul tema *Il mistero di Cristo reso presente nella liturgia*.

Da sempre, gli uomini hanno cercato di entrare in relazione intima con Dio attraverso i loro culti, e non è un caso che, già nel secolo scorso, la teologia abbia cercato "una intelligenza dell'atto liturgico che fosse in grado di spiegare la stretta relazione tra il mistero di Cristo e la liturgia", ha spiegato **Antonio Pitta**, docente di Sacra Scrittura all'Università Lateranense.

Per **David Fagerberg**, dell'Università di Notre Dame (Stati Uniti), la liturgia si può paragonare ad una "autostrada regale", che mette in comunicazione Dio e l'uomo in ambedue le direzioni. Per i cristiani, infatti, a questa ricerca "verso l'alto" corrisponde una ricerca "verso il basso" di Dio, cioè l'Incarnazione come fulcro di questa salvezza, allo stesso tempo ricercata e offerta. "Mistero" e "sacramento" sono parole tradizionali nella liturgia cristiana, frequenti sin dai più antichi libri liturgici. Riconducono sempre a uno stesso principio: "la salvezza del genere umano, che avviene per opera di Cristo, il Figlio di Dio, fattosi uomo", ha sottolineato **Antonio Miralles**, già direttore dell'Istituto di Liturgia della *Santa Croce*. A volte si potrebbe pensare che la parola "mistero" riferita a Dio significhi qualcosa di "inintelligibile, confuso e indiretto". Il senso autentico è invece un altro: attraverso il mistero siamo messi in contatto vitale e reale con Dio. Dietro il "sottile velo" dei simboli si nasconde una realtà affascinante, ma per penetrare in essa occorre domandarsi frequentemente: "Cosa succede?".

Per **José Luis Gutiérrez**, attuale direttore dell'Istituto di Liturgia, una delle questioni ancora aperte in ambito teologico riguarda la possibilità di armonizzare "la presenza reale di Gesù Cristo, che visse e fece la Redenzione in un momento concreto della storia", in ogni momento e circostanza della vita degli uomini, e specialmente nella celebrazione liturgica. Un altro aspetto evidenziato nel corso del Convegno è che la liturgia non è soltanto un'attività da studiare, ma soprattutto da celebrare e da vivere. Non a caso, la prima giornata dei lavori si è conclusa con la celebrazione solenne dei Vespri nella Basilica di Sant'Apollinare.

E proprio sulla Liturgia delle Ore è intervenuto **Angelo Lameri**, docente della Lateranense, mettendo a fuoco come la celebrazione permette di "trasfigurare" il tempo e le persone. La celebrazione è sempre efficace, e per mezzo di essa siamo trasformati dalla presenza di Cristo, anche attraverso il suo Corpo – la Chiesa –, e la sua Parola proclamata. ■

Celebrazione Accademica di San Tommaso d'Aquino

Martedì 20 gennaio 2015, la Facoltà di Teologia ha celebrato la Festa Accademica del Patrono **San Tommaso d'Aquino**.

Dopo la Santa Messa nella Basilica di Sant'Apollinare, il Rev. Prof. **Robert Wielockx**, ha tenuto la relazione *San Tommaso su certezza e libertà*. ■

XIII International Colloquium on Gregory of Nyssa

La Facoltà di Teologia ha ospitato e promosso il *XIII International Colloquium on Gregory of Nyssa*, incentrato quest'anno sul suo lavoro esegetico In *Canticum canticorum*.
Il Colloquium è tra le conferenze internazionali più importanti di patristica e si svolge ogni quattro anni, una sorta di "olimpiadi degli studiosi di Gregorio di Nissa" e anche un'occasione ecumenica data la partecipazione di esponenti di varie confessioni cristiane.
L'opera scelta dagli organizzatori espone una delle caratteristiche distintive del pensiero di San Gregorio, e cioè la profonda interconnessione tra pensiero e vita spirituale, e "ciò rappresenta, senza dubbio, un ricco e prezioso cammino di investigazione per la ricerca contemporanea", hanno sottolineato gli organizzatori.
Nel corso dell'incontro, che si è svolto dal 17 al 20 settembre 2014, si sono alternate relazioni, workshop e papers dei partecipanti, provenienti da Università di diversi paesi, tra cui **Sarah Coakley** (Cambridge), **Scot Douglass** (Colorado), **Volker H. Drecoll** (Tübingen), **Claudio Moreschini** (Pisa), **Ilaria Ramelli** (Milano), **J. Warren Smith** (Duke) e **Johannes Zachhuber** (Oxford).

Meeting annuale

ARTISTI E TEOLOGI A CONFRONTO

Su iniziativa dell'Istituto di Liturgia e delle Associazioni *Via Lucis* e *Nartex*, ha avuto luogo il primo meeting annuale di artisti e teologi, che hanno riflettuto sul tema *Art and liturgy for a contemporary experimental work*.
Tra gli argomenti affrontati, il rapporto fra arte e liturgia nel contesto della celebrazione liturgica, la musica liturgica e le sue caratteristiche, e il valore iconografico delle immagini situate negli spazi riservati al culto.
Sono intervenuti come relatori, **Juan Rego**, **Ramón Saiz-Pardo** e **Ralf van Bürhen**, docenti alla Santa Croce.
Il programma ha previsto anche alcune visite alla città di Roma e in particolare ai luoghi più significativi di interazione tra produzione artistica e liturgia
Lo scopo principale dell'incontro, che ha avuto luogo dal 26 al 30 novembre 2014, era di offrire contenuti formativi e idee concrete a quanti si dedicano alla produzione di arte sacra, ad esempio "per poter riconoscere in uno spazio sacro non soltanto un tempio ma un luogo dove comunicarsi con Dio".
Dalle testimonianze degli stessi partecipanti è emerso come siano molti gli artisti interessati ad esprimersi in ambito sacro, ai quali però spesso manca una formazione specifica, soprattutto per la comprensione del contesto liturgico e delle fonti da cui attingere.
D'altro canto, liturgisti e committenti hanno la necessità di comprendere le esigenze degli artisti stessi, per metterli nelle condizioni di realizzare opere che siano allo stesso tempo sensibili al contesto ed accessibili ai fedeli.

Una lettura dell'enciclica *Laudato si'*

IL SENSO DI UN'ECOLOGIA INTEGRALE

Un'enciclica estesa ed esigente come *Laudato si'* non si presta a facili commenti. Troppo importanti e delicati gli argomenti trattati per non attendersi un dibattito vivace: dall'opzione per le energie alternative e rinnovabili al valore quasi sacrale di ogni specie biologica; dall'intrinseco legame fra inquinamento e sfruttamento dei poveri alla visione totalmente relazionale, quasi olistica, del rapporto fra uomo e natura; dalla critica alla visione strumentale della tecnica al relativismo come causa della cultura "usa e getta".

È come se Papa Bergoglio ci facesse salire su un vettore spaziale e ci mostrasse per la prima volta il nostro pianeta azzurro con una nuova profondità di campo. Una percezione che – proprio come chi, dallo spazio, riflette sulla posizione della terra e dell'uomo nel cosmo – dovrebbe spingere anche ciascuno di noi a cercare nella comune dipendenza da un Creatore, un fondamento che motivi il nostro agire responsabile, una base su cui edificare un futuro più ottimista, una volta convertiti a comportamenti che pongono al centro il rispetto degli altri, il servizio, la condivisione.

Qual è, dunque, il messaggio centrale dell'enciclica? Riteniamo che il cuore del messaggio sia chiarire il valore morale e relazionale di ogni nostra azione, per piccola che possa sembrare. Dalle grandi multinazionali alla madre di famiglia, tutti siamo invitati a riflettere sulle conseguenze dei nostri comportamenti, perché essi non sono mai privati, neutri: su un pianeta come il nostro ogni gesto entra in relazione con gli altri. Il testo di **Papa Francesco**, in sostanza, si dirige in modo chiaro ed energico contro l'individualismo, ma non si esaurisce per questo in una condanna: è l'invito a rispettare quanto abbiamo ricevuto e a costruire insieme una creazione ancora in status viae.

I canoni del rapporto fra uomo e natura richiedono una necessaria relazione con il Creatore: non possiamo difendere la terra in una logica in cui l'essere umano debba scomparire per fare posto alla natura; non custodiamo la natura per onorare la natura, ma perché la natura è creatura di Dio, insieme all'uomo ed in certa misura a lui ordinata.

La proposta che soggiace il documento è quella di porre le basi perché si possa parlare di una ecologia integrale. L'espressione non si riferisce tanto al fatto di estendere l'oggetto materiale delle nostre cure per includervi sempre nuovi elementi o comportamenti, quanto all'idea di generare una cultura – ed una corrispondente leadership – capace di accrescere in noi la consapevolezza del valore delle relazioni che ci legano agli altri, alla natura, a Dio, l'importanza di ciascuna di esse per il bene del tutto. In tal senso, si può parlare di una vera e propria "ecologia culturale".

Ne viene così rivista la nozione di "qualità della vita": essa non è più solo legata ai beni materiali e di consumo di cui si dispone, ma alle relazioni di cui si è protagonisti; relazioni storiche, familiari, culturali, ambientali che ci arricchiscono e ci fanno essere noi stessi (cf. n. 145). Si trova qui un'importante ermeneutica di tutto il documento: quando parliamo di "ambiente", afferma Papa Francesco, facciamo riferimento alla relazione tra la natura e la società che la abita (cf. n. 139). Aspetto fondamentale di questa ecologia integrale è riflettere sulla nozione di "ecologia umana" che, in continuità con **Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI**, anche Francesco non teme di collegare all'idea di natura umana e di legge naturale. L'ecologia umana, si afferma, implica la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella propria natura, indispensabile per creare un ambiente dignitoso e vivibile, nel quale l'essere umano si trovi a proprio agio. Ed esiste una "ecologia dell'uomo" perché anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a

piacere (cf. n. 155). Non mancano qui delle applicazioni al problema del gender (n. 155).

Nella situazione odierna, la nozione di bene comune non può essere impiegata senza far riferimento anche ad un "principio di solidarietà" (cf. nn. 155-158). Parlare di ambiente si traduce dunque, necessariamente, in un discorso sull'attenzione ai più poveri, che dei comportamenti contrari ad una retta ecologia sono i primi a pagarne le conseguenze. Siamo dunque di fronte ad un documento di dottrina sociale della Chiesa, nel quale il tema della giustizia, dell'equa distribuzione dei beni e della difesa dei più deboli costituisce la maggiore preoccupazione di fondo che ne motiva le riflessioni. Sarebbe però riduttivo inquadrarla come una semplice enciclica sociale, così come sarebbe riduttivo, per quanto prima visto, interpretare la nozione di ecologia come semplice cura dell'ambiente naturale. L'enciclica ci pone di fronte anche ad una visione della scienza e della tecnica, ai loro rapporti e, soprattutto, al ruolo dell'uomo come soggetto dell'impresa tecnico-scientifica.

Scienza e religione, pur fornendo approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo (cf. n. 62); anzi, per costruire un'ecologia che permetta di riparare ciò che abbiamo distrutto, nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata (cf. n. 63). Una scienza che pretenda di offrire soluzioni alle grandi questioni, deve tener conto di tutto ciò che la conoscenza ha prodotto nelle altre aree del sapere, comprese la filosofia e l'etica sociale (cf. n. 110). Papa Francesco, come già prima di lui Giovanni Paolo II, prende le distanze da una visione della neutralità della scienza o della tecnica. Esse sono azioni dell'uomo e, dunque, legate ad una specifica valutazione morale (n. 107).

La tecnologia comporta certamente dei rischi, ma non va demonizzata, perché ad essa dobbiamo il miglioramento delle nostre condizioni di vita (cf. nn. 103-104). Affinché la scienza e la tecnica cooperino al bene e al progresso umano sono necessarie due cose: lo studio e la trasformazione della realtà devono rispettare la verità e il significato presenti nelle cose, ultimamente poggiato su una relazione di creazione (cf. n. 117); inoltre, l'operatore scientifico deve crescere in umanità e saggezza. Ritroviamo quanto **Guardini** aveva indicato a proposito delle necessità di una valorizzazione umanistica della tecnica. "L'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza, perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza" (n. 105).

Sempre in merito al rapporto con le scienze, alcuni spiriti critici potranno forse distanziarsi da alcune affermazioni del testo le quali, se prese letteralmente, potrebbero risultare non sempre precise. Ne facciamo riferimento nella versione estesa di quest'articolo.

"In questa Enciclica, afferma Papa Francesco, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune" (n. 3). La custodia del pianeta, ma anche la cura e lo sviluppo del tessuto di relazioni associate alla nozione di "ecologia integrale", è vista dal Pontefice come un fecondo terreno di incontro per diversi popoli e culture, il tema-guida di un ecumenismo su larga scala che aiuti l'uomo a riprendere coscienza del suo ruolo e del suo destino. Può essere un nuovo punto di partenza – così ce lo auguriamo – per tornare a guardare il nostro pianeta azzurro con la prospettiva giusta: non solo il luogo di risorse che devono essere ottimizzate e di spazi da condividere, ma anche come il luogo che custodisce la memoria di un dono del Creatore, quella della vita di ciascun essere umano, di ogni vivente che ci ha preceduto e che verrà. ■

La versione completa dell'articolo è disponibile nel sito web del Centro di Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede: www.disf.org

Convegno della Facoltà di Filosofia

UN AIUTO A PENSARE CON LA PROPRIA TESTA

La filosofia è spesso considerata uno sterile esercizio di elucubrazioni mentali, una pratica priva di sbocchi concreti, un esercizio che "non dà da vivere". Eppure, questa disciplina conferisce senso a tutto – scienze, arti, letteratura, politica –, aiuta a pensare con la propria testa e a combinare ragione e sentimento. È un tema sul quale abbiamo chiesto un parere ai partecipanti al Convegno della Facoltà di Filosofia, svoltosi il 23 e 24 febbraio su *La filosofia come Paideia.*

"La filosofia – ha spiegato **Juan José Sanguineti** –, apre orizzonti alla persona. Consente di avere una visione più globale e serena della realtà e di valutare aspetti come il lavoro, la politica, i valori morali, la questione del senso della vita". In questo modo, aiuta "ad avere criteri di valutazione e di giudizio nei confronti delle ideologie, delle mode culturali, di miti di ogni tipo".

Senza un certo orizzonte filosofico – metafisico, antropologico, etico –, anche la vita professionale rischia di essere accolta "senza senso critico, con un puro affidamento a valori che altri trasmettono, e che non sempre sono valori autentici". **Giacomo Samek Lodovici**, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore, si spinge addirittura oltre, affermando che lo stesso "sviluppo di un paese andrebbe di pari passo con lo sviluppo del pensiero".

Se è vero che la filosofia non produce "cose materiali", aggiunge **Ariberto Acerbi**, docente di epistemologia, essa "contribuisce senz'altro alla crescita e al miglioramento delle persone e della società nel suo insieme".

Dal canto suo, **Maria Teresa Russo**, dell'Università Roma Tre, si è detta convinta che questa disciplina favorisca "l'attitudine a porsi domande e a non rinunciare a pensare con la propria testa". A suo avviso, "la riflessione filosofica, intesa come ricerca del bene e del vero, è incompatibile con la menzogna, con la dissimulazione, con l'incoerenza, con la calunnia, con l'indiscrezione".

Categorico **Adelino Cattani**, dell'Università degli Studi di Padova, per il quale, riprendendo **Karl Jasper**, "la filosofia insegna a non farsi ingannare". Perciò, studiarla e lasciare che essa affini la nostra logica, può essere utile per svolgere meglio le attività lavorative, ma anche per sapersi orientare nel mondo che ci circonda.

Gli ha fatto eco **Giuseppe Savagnone**, della LUMSA di Palermo, secondo il quale "un buon professionista, un buon funzionario, è chi riesce a capire i bisogni anche inespressi del suo cliente e le potenzialità finora inesplorate del proprio campo di competenza". Ma questa dimensione del lavoro umano "esige *il logos*, che in greco significa 'pensiero', ma anche 'collegamento'. E il logos è ciò a cui la filosofia da sempre educa le persone".

La filosofia, inoltre, può generare "una visione più ampia del mondo, una migliore partecipazione alla vita sociale, più consapevolezza nell'uso delle tecnologie e più attenzione alle sorti del pianeta", ha sostenuto **Francesco Perillo**, dell'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli. La condizione, però, è che venga "contagiata come una passione e non trasmessa come nozioni".

Che cos'è il matrimonio?

UNA QUESTIONE DI ECOLOGIA UMANA

Su iniziativa della Facoltà di Filosofia e in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il 20 novembre 2014 si è svolto un panel su *Cos'è il matrimonio? Un dialogo filosofico-giuridico.* Tra i relatori, **Sherif Girgis**, della Yale Law School, **Robert P. George**, della Princeton University, **Jane Adoplhe**, dell'Ave Maria School of Law, **Francesco Botturi**, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e **Carlos José Errázuriz** e **Robert Gahl**, della Santa Croce.
Abbiamo chiesto al prof. George di offrirci un breve spunto sull'argomento, che proponiamo a seguire:

"Culture diverse, fedi diverse celebrano il matrimonio in modi differenti, hanno diversi costumi riguardo al matrimonio, ma alla base c'è la stessa cosa: l'unione dell'uomo e della donna che fonde i due sessi in un legame ordinato alla procreazione, il cui completamento naturale sarebbe che questi avessero e crescessero dei figli insieme. Questo è ciò che rende il matrimonio, matrimonio.
Una volta che il matrimonio è stato ridefinito o abolito e sostituito da un rapporto romantico-sessuale e dalla convivenza domestica, una volta che il matrimonio è visto come un legame puramente sentimentale e non come l'unione di una sola carne orientata all'educazione dei figli, non resta nessuna base logica per insistere che il matrimonio è un'unione tra due persone, e non tre, quattro o cinque. Proprio come due persone dello stesso sesso possono avere un'amicizia romantica e sentimentale, così tre, quattro o cinque insieme. Perciò, onestamente, emerge che l'argomento per ridefinire il matrimonio è soggetto a una reductio ad absurdum. Come ci ha ricordato **Papa Francesco**, la nostra preoccupazione per il matrimonio è davvero una questione di ecologia umana. Abbiamo un'ecologia fisica, dovremmo preoccuparci per mantenere l'aria salubre, l'acqua pura e così via. Ciò che il Papa ci ha ricordato è che abbiamo anche un'ecologia morale: la legge nuziale, quello che la gente capisce che cos'è il matrimonio e quali sono le sue esigenze, ciò costituisce la sua ecologia morale, che è altrettanto importante per lo sviluppo degli esseri umani così come il loro ambiente fisico". ■

Celebrazione Accademica di S. Caterina d'Alessandria

Martedì 25 novembre 2014, la Facoltà di Filosofia ha celebrato la festa accademica della Patrona **Santa Caterina d'Alessandria**. Dopo la Santa Messa nella Basilica di Sant'Apollinare, il rev. prof. **Mauro Mantovani**, SDB, dell'Università Salesiana, ha tenuto la lectio *Fides et scientia iuvant se in certitudine: la "questione" di Dio e della dimostrabilità della sua esistenza in alcuni autori della seconda Scolastica iberica.* ■

ANTROPOLOGIA & NEUROSCIEZA, INTERAZIONE SENZA CONFUSIONE

Juan José Sanguineti, professore ordinario di Filosofia della Conoscenza, segue il monito di Aristotele e pensa che la filosofia si debba fare in compagnia della scienza perché entrambe cercano di comprendere la realtà. In questo dialogo parla del rapporto tra filosofia e neuroscienza, tema al quale ha dedicato il suo ultimo libro (*Neuroscienza e filosofia dell'uomo*).

Perché un filosofo si dovrebbe interessare di neuroscienza?

Il motivo è che la filosofia e le scienze dovrebbero essere sempre impegnate in un dialogo interattivo. Questo è un bene, anzi una necessità sia per le conoscenze filosofiche che per quelle scientifiche.

La neuroscienza è una scienza all'avanguardia che in qualche modo raccoglie tutto ciò che c'è di positivo e di valido nelle scienze naturali quali la fisica, la chimica, la biologia. La neuroscienza ci suggerisce una qualche idea comprensiva dell'uomo. Di conseguenza, oggi è difficile fare antropologia senza avere qualche conoscenza neurobiologica, la quale al tempo stesso ha bisogno di una visione essenziale dell'uomo che stia al di là dei puri metodi empirici. Tale visione dell'uomo, in verità, in qualche modo è sempre presente negli studi neurobiologici, perché i ricercatori non possono evitare di pensare, cioè di conoscere la totalità e ciò che è più rilevante, "essenziale". Quando gli scienziati studiano il sistema nervoso, la sua architettura, la sua complessità, con conseguenze sulla concezione della memoria, dei progetti umani, delle scelte, diventa inevitabile che si venga a creare una visione unitaria dell'uomo, una visione che collima con la filosofia.

In questo senso, è significativo vedere come oggi sia proprio la neuroscienza, spesso a livello di alta divulgazione, a trasmettere efficacemente una filosofia dell'uomo. Ecco perché è importante studiare le conoscenze neuroscientifiche, prese in modo sintetico ed essenziale, e poi fare una riflessione su che cos'è l'uomo, la persona umana, la società, la famiglia, i rapporti sociali, la coscienza, la libertà, e tanti temi fondamentali di natura antropologica.

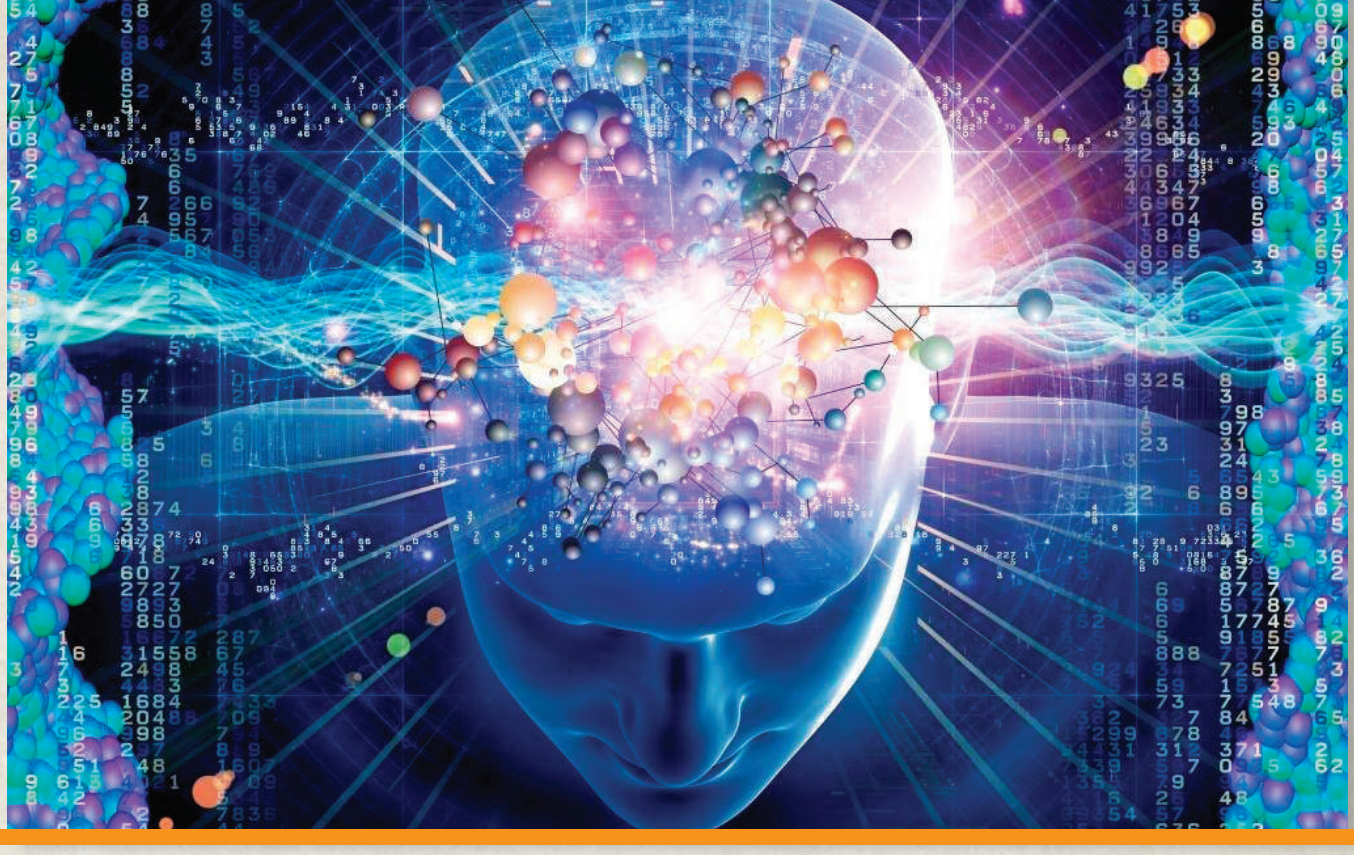
Qual è il principale ostacolo a questo dialogo?

Il grande pericolo, che tutti in realtà riconoscono, è il riduzionismo, spesso denominato anche naturalismo o materialismo. È una visione dell'uomo soltanto fisica, neurale, che porta a pensare che l'economia, la politica, l'attività filosofica o artistica dell'uomo sarebbero ridotte a semplice attività cerebrale. Alcuni autori sono più sensibili a questo pericolo, altri meno. Ed è pur vero che si può essere riduzionisti senza esserne consapevole. Infatti, se uno studioso lavora tutta la sua vita con neuroni, sinapsi e categorie biologiche varie, quando s'incontra ad esempio con il problema della libertà, magari gli risulterà difficile esprimersi con concetti che per i filosofi sono più comprensibili. Si pensi, ad esempio, ai livelli di libertà contemplati solitamente dai filosofi: libertà di scelta deliberata, libertà come adesione di amore al bene, libertà come padronanza e capacità di essere agenti della propria vita, volontà come struttura della persona al di sopra delle emozioni.

Tutte queste sono categorie usate e discusse dai filosofi, che per i biologi e neurobiologi non sempre sono facili da capire. Tuttavia, anche loro sono stimolati dal problema in questione, perché quando si fanno esperimenti, o si studiano le patologie, è inevitabile porsi certe domande. Ad esempio, fino a che punto questa persona, che magari compie determinati crimini freddamente, senza scrupoli e in maniera ripetitiva, è veramente responsabile di ciò che fa?

C'è qualche antidoto al riduzionismo?

Dal punto di vista pratico, l'antidoto sarebbe il dialogo



interdisciplinare. Quando ci si confronta con una persona che pensa con un'altra prospettiva epistemologica, ci si abitua al suo linguaggio e si riconoscono i suoi problemi, e allora l'interlocutore ci ripensa e forse cambia. Dal punto di vista teorico, l'antidoto sarebbe una migliore consapevolezza epistemologica: sapere che cos'è la scienza e la sua distinzione dalla filosofia, quali sono i metodi scientifici, cos'è una ricerca empirica, un'ipotesi o un'interpretazione suggerita dalla base empirica. Forse questo per un filosofo è più facile, perché solitamente ha studiato epistemologia e filosofia della scienza, anche se i neuroscienziati hanno il vantaggio di conoscere i problemi con una maggiore aderenza pratica e concreta.

Un altro elemento che aiuta ad evitare i riduzionismi sono le cautele linguistiche, cioè la terminologia impiegata. Quando si dialoga con gli altri, e l'ho visto con tanti neuroscienziati che ho conosciuto, esiste questo problema linguistico, specialmente con parole come "libertà", "coscienza", "intelligenza", "io". Ad esempio, ci sono molti modi di essere coscienti. C'è una coscienza animale e un'altra umana, la coscienza nel senso di poter dire chi sono io o qual è il mio passato, oppure la coscienza nel senso di dichiarare che adesso sono sveglio e non addormentato. Tutto questo è in gioco quando si dialoga o si propongo delle conclusioni generali.

Qual è il problema maggiore del riduzionismo e la visione dell'uomo che trasmette?

Sostanzialmente, direi, la disumanizzazione. Se l'uomo è ridotto a cervello, a complesso neurale, si perde la persona umana. La libertà di scelta, le diverse attività umane, artistiche, scientifiche, politiche, religiose, morali, in qualche modo vengono svuotate. È un rischio che ha conseguenze anche di tipo giuridico e politico. In altre epoche, concretamente cento anni fa, ci sono stati problemi di questo genere, ad esempio con l'eugenetica e con la visione naturalista dell'uomo, che ha portato sul piano politico a conseguenze applicate dall'ideologia nazi. Oggi saper riconoscere queste minacce è diventato più complesso, perché subentrano aspetti sociali, politici, economici, e anche mode o cliché, che rendono più difficile il compito di riflettere in modo sereno e profondo sui problemi.

C'è una consapevolezza di questi rischi tra gli stessi scienziati?

Non ho visto chiusure come quelle di altri tempi... C'è la difficoltà ad andare di là della pura biologia. Direi, in maniera semplice, che occorre, da una parte, una formazione filosofica. Poi, esiste una particolare paura di cadere nel dualismo cartesiano, quella visione dello spirito umano come una specie di entità che si collocherebbe al di sopra della struttura biologica umana in maniera estrinseca. Quando si parla appunto di "spirito" o di "anima", alcuni scienziati forse pensano che essa sarebbe una cosa strana e antiscientifica, e quindi provano un rifiuto di fronte alla questione dell'anima. Parlano spesso, comunque, di moralità, di dignità dell'uomo, anche di persona e di libertà, il che è certamente trascendere la pura biologia. Ricapitolando, credo che alcuni scienziati sono aperti alla dimensione dello spirito, mentre altri sono più restii, forse per pregiudizio o per una difficoltà di natura epistemologica. Il panorama comunque è positivo, fluido, aperto, e per questo motivo è molto interessante oggi stimolare la riflessione filosofica in seno alla prospettiva neurobiologica dell'uomo. ■

Convegno della Facoltà di Comunicazione

L'ARTE HA IL COMPITO DI RIPORTARE L'UOMO AL CENTRO DI SE STESSO

Come sorge l'esigenza di scrivere? Chi ne è il destinatario? Quali le motivazioni e le intenzioni? Sono alcune delle domande che hanno accompagnato la sesta edizione del Convegno internazionale *Poetica & Cristianesimo*, promosso il 27 e 28 aprile 2015 dalla Facoltà di Comunicazione.

Il tema di quest'anno, *Scrivere. Per chi e perché. Gioie e fatiche dell'artista*, ha focalizzato l'attenzione sullo scrittore, sia esso romanziere, musicista o sceneggiatore, dalla prospettiva del soggetto e non tanto dell'opera stessa.

In particolare, ci si è soffermati sul mondo della poesia, della letteratura e della scrittura creativa, passando per la gestione e la valorizzazione delle opere d'arte, senza tralasciare l'ambito della musica e quello cinematografico.

Per **Alessandro Rivali**, la poesia, pur nascendo spesso da ferite, deve condurre alla bellezza; anzi, la scrittura "è una nostalgia di bellezza", mentre la poetica in generale va considerata come "uno spazio per superare le crisi attraverso i sogni". Parlando poi della sua esperienza, ha ricordato che "quando uno scrive poesia vuole raccontare il mondo attraverso poche righe, versare l'oceano in un imbuto". Quindi, per un poeta di oggi "c'è bisogno di raccoglimento, saper vincere il deserto relazionale che alcune volte si incontra, e fare un vero e proprio corpo a corpo con se stessi".

Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, ha spiegato come conoscere sia un dovere dell'uomo e non solo un'opzione, e in ciò si possono trarre molti benefici dall'osservazione di un'opera d'arte, in particolare l'arte cristiana. Non ha caso, il critico d'arte ha fornito dettagliate spiegazioni di alcuni dipinti realizzati nelle stanze papali da **Raffaello**, per volere di **Papa Giulio II della Rovere** nel '500.

Mons. **Timothy Verdon**, direttore del Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore a Firenze, si è soffermato su come comunicare l'arte cristiana senza dimenticare la fede, prendendo come esempio il dipinto della deposizione del **Beato Angelico**. In particolare, ha detto, "l'arte aiuta ad aprire i nostri occhi, perché ci mette sempre davanti allo shock della bellezza: una cosa veramente bella ci commuove e scardina le nostre certezze; ci obbliga a vedere il mondo in modo diverso".

Del valore della narrativa ha invece parlato **Natalia Sanmartin Fenollera**, scrittrice esordiente con *Il risveglio della signorina Prim*, edito da Mondadori. Per lei, che si definisce lettrice prima ancora che scrittrice, "il racconto è un mezzo speciale per trasmettere la verità, la bontà, la bellezza".

Scrivere, inoltre, può essere un modo per far riemergere il passato, conoscendo il quale si può costruire il futuro.

José Manuel Mora Fandos, che insegna scrittura creativa alla Complutense di Madrid, ha argomentato come lo scrivere sia piuttosto una risposta personale ad una chiamata. Per ascoltare questa chiamata, però, è necessaria l'apertura al mistero e all'esterno: "l'autentica creatività presuppone la contemplazione del mistero e l'armonia tra l'esperienza personale e il mondo esterno".

Comunicare realtà profonde, tuttavia, non è privilegio solo dei romanzieri, dei poeti o degli scrittori in genere; esistono anche altri linguaggi, come ad esempio la musica, che hanno una propria grammatica e una propria potenzialità espressiva. Lo hanno sottolineato i due compositori **Marco Frisina** e **Nikolaus Schapfl.**

Frisina, in particolare, ha parlato della musica come di un'arte dal linguaggio universale, perché "non ha bisogno di traduzioni: evoca sensazioni, pensieri che accomunano tutti gli uomini". Quando si comunica con la musica, "bisogna avere chiaro cosa si vuole dire: si deve pensare a qual è il concetto che si vuole esprimere".

"La musica ha la propria fonte e le proprie risorse", ha aggiunto il compositore tedesco Schapfl, autore di opere come *The little Prince* e *Caravaggio*, che a fine giornata ha offerto un concerto ai partecipanti al Convegno.

I lavori si sono conclusi con la proiezione del film *Mary's Land*, diretto dal regista **Juan Manuel Cotelo**, autore del documentario *L'Ultima cima*, che ha avuto un grande successo in tutto il mondo. ■

La Chiesa come notizia: formazione permanente per giornalisti

Più di cento giornalisti di trenta paesi hanno partecipato quest'anno accademico ai corsi di formazione permanente in questioni di attualità giornalistica sulla Chiesa cattolica, organizzati dalla Facoltà di Comunicazione in collaborazione con l'Associazione ISCOM. Si è trattato di due seminari intensivi in inglese e francese, la IV edizione *di The Church Up Close: Covering Catholicism in the Age of Francis* (settembre) e la II edizione di *Les défis du monde d'aujourd'hui sont ils ceux de l'Eglise?* (marzo), e della VI edizione del *Corso di specializzazione in informazione religiosa*, che si è svolto in italiano a scadenza settimanale duranti i mesi da marzo a giugno.

Hanno partecipato giornalisti provenienti di media come *The Daily Telegraph*, *ANSA, France Presse*, *BBC, EFE*, *TVE*, *Geo TV, America*, *The Wall Street Journal*, *Rome Reports* e *La Croix*, tra gli altri, i quali hanno avuto la possibilità, oltre alle relazioni in aula, di mantenere incontri personali con professionisti e visite a luoghi e uffici rappresentativi della Curia Romana e della Santa Sede.

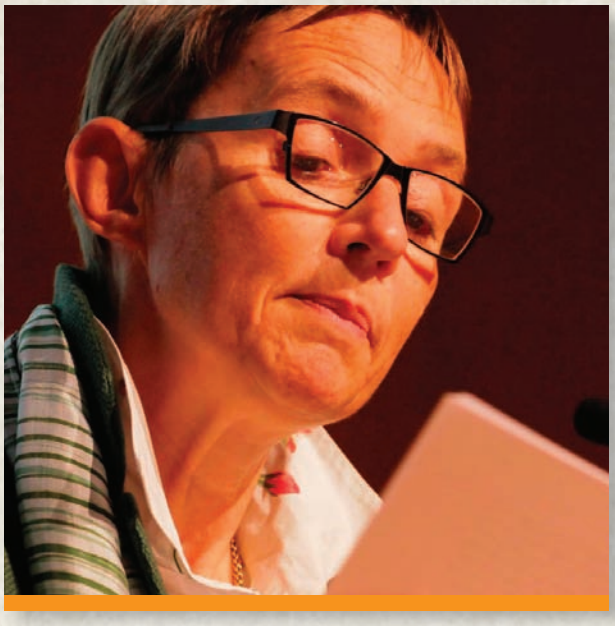
Tra i numerosi relatori, il Card. **George Pell,** Prefetto della Segreteria per l'Economia, il Card. **Jean-Louis Tauran**, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, l'Arcivescovo **Rino Fisichella**, Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Mons. **José Avelino Bettencourt**, Capo Protocollo della Segreteria di Stato, P. **Bernard Ardura**, Presidente del Comitato pontificio di Scienze storiche, Mons. **Khaled B. Akasheh**, Segretario per la Commissione per i rapporti con i musulmani del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, **Michel Roy**, Segretario generale della Caritas Internazionale e **Ilaria Morali**, docente all'Università Pontificia Gregoriana. ■

Celebrazione Accademica di Santa Caterina da Siena

Mercoledì 29 aprile 2015, in occasione della Festa accademica di **Santa Caterina da Siena**, Patrona della Facoltà di Comunicazione, si è svolto un Colloquio sul tema *Dai valori alla fede attraverso la comunicazione*. Sono intervenuti il Card. **Javier Lozano Barragán**, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Salute, e Suor **Myriam Castelli**, conduttrice del programma *Cristianità* su Rai World. ■

SVEGLIARE L'UOMO DISTRATTO
Intervista alla scrittrice Susanna Tamaro

In un momento "in cui l'uomo è totalmente distratto dalla continua sollecitazione esterna, visiva e sonora, la letteratura ha il compito particolarmente importante di riportarlo al centro di se stesso". Da qui la necessità di "scrivere dei libri con l'anima, dei libri importanti". La scrittrice Susanna Tamaro ha raccontato la sua esperienza in questa intervista rilasciata in occasione del forum internazionale *Poetica & Cristianesimo*, promosso il 27 e 28 aprile 2015 dalla Facoltà di Comunicazione.



Che tipo di servizio lo scrittore offre alla società? Che risposte da' ai bisogni dell'umanità?

Credo che nel nostro tempo la scrittura sia qualcosa di veramente importante perché è l'unica arte che permette all'uomo di entrare in contatto con la sua anima. Esiste la scrittura di svago, di un thriller, di un giallo, ma la scrittura vera come la intendo io, quella che potremmo chiamare scrittura artistica, è come una luce puntata all'interno dell'uomo. Dunque, in un momento come l'attuale in cui l'uomo è totalmente distratto dalla continua sollecitazione esterna, visiva e sonora, la letteratura ha il compito di riportare l'uomo al centro di se stesso. Ecco perché oggi c'è veramente bisogno di scrivere libri con l'anima.

Nella sua opera *Ogni angelo è tremendo* Lei parla della fatica dello scrivere come di uno "squartamento dell'anima"; si tratta di una metafora?

No, non si tratta propriamente di una metafora: scrivere è innanzitutto – bisogna dirlo chiaramente –, un'enorme fatica fisica, come se uno dovesse scalare una montagna; un impegno che logora il corpo e logora la mente perché richiede dei livelli di concentrazione difficilmente immaginabili e protratti per mesi. Io invidio ad esempio i poeti che scrivono una paginetta. Per un romanzo, invece, devi immaginare la trama, sapere perché lo vuoi scrivere. E qui si situa la differenza tra una letteratura che potremmo chiamare di evasione e una letteratura invece di profondità, quando cioè scrivi un libro perché vuoi indagare qualcosa di profondo. Io almeno lavoro così. E questo lavoro di ideazione è lunghissimo, molto difficile, anche se hai una grande forza interiore per sopportarlo. Una volta che hai deciso cosa vuoi scrivere devi anche aspettare l'ispirazione, e qui siamo di fronte a qualcosa di estremamente misterioso, legato a un fattore molto spirituale.

Detto ciò, da quando razionalmente pensi di cosa vuoi parlare a quando poi ti metti realmente a scrivere il libro, possono passare diversi mesi che risultano difficili da sopportare emotivamente. Inoltre, la grande ansia dello scrittore, sicuramente la mia ma penso di tutti gli scrittori, è quella di non sapere se riuscirai a portare a termine un libro. Può darsi che un mattino ti svegli e capisci che tutto quello che hai scritto fino a quel momento non sta in piedi, e quindi lo butti via: a me è capitato tante volte. Per cui, ci vuole anche una grande forza d'animo e bisogna avere un'idea molto alta di letteratura per buttare via un proprio scritto.

Ci tengo a dire che più che un lavoro, per me scrivere è una vocazione, che richiede anche una grande salute fisica e un'enorme lucidità mentale, oltre a una grande capacità di sapersi abbandonare all'ispirazione dello spirito, appunto.

In questi casi, dove si trova la forza di andare comunque avanti in questa vocazione?

Devi sentire veramente di avere un fuoco dentro, e questo fuoco non si deve spegnere. È chiaro che puoi passare dei momenti in cui sembra quasi spento, ma bisogna avere la certezza che sotto c'è comunque ancora della brace. Come dicevo, quando ci si accorge che questo fuoco si spegne, bisogna avere il coraggio di prendere anche cento, duecento pagine e buttarle via. Mai fare le minestre riscaldate. Inoltre, questo è anche un modo per non anteporre a tutto il proprio ego.

Secondo lei, in che modo la letteratura aiuta veramente nella formazione di una persona?

Penso che aiuti in maniera straordinaria. Attraverso la mia esperienza, le lettere che ho ricevuto e gli incontri che ho fatto con tanta gente, posso testimoniare che i libri hanno capacità straordinarie di illuminare la vita delle persone. E quando un libro è amato, questo accompagna la vita delle persone. Ad esempio, nel caso di *Va dove ti porta il cuore*, che è il mio libro più famoso, so che le persone lo leggono molte volte nel corso della vita: infatti, se lo leggi a vent'anni ti dice una cosa, se lo leggi a trenta e magari hai avuto il primo figlio, ti dice un'altra cosa, se lo leggi a cinquanta ti dice un'altra cosa ancora. Allora, un grande libro è un compagno per la vita e illumina di volta in volta parti della tua esistenza.

Sono anche venuta a conoscenza – ed è una cosa che mi ha molto commossa – di casi di conversione attraverso i miei libri... Se tu leggi una storia e la luce della fede t'illumina, vuol dire che in quella storia c'è qualcosa, in senso positivo, di devastante, che ribalta la tua vita. Non solo il libro, c'è una forza superiore, e ciò vuol dire che le parole possono portare le persone verso la salvezza. In fondo, io scrivo ogni mio libro con l'idea di metterci qualcosa grazie alla quale anche la persona più disperata e più nichilista può riconoscersi e trovare un punto da cui ripartire. Naturalmente, questa è una grande responsabilità.

Sempre nel suo ultimo libro, lei scrive che per essere veramente liberi si deve "lottare perché la Luce tolga spazio al buio"...

Io credo che tutta la vita sia una lotta. In *Va dove di porta il cuore* dicevo che il cuore dell'uomo è come la terra, che ha un lato sempre in ombra. Non bisogna mai sottovalutare questo: in ognuno di noi c'è quest'ombra che cerca in qualche modo di divorarci. E la lotta contro l'ombra è uno degli aspetti fondamentali della nostra esistenza, perché siamo fatti per la luce, e tutto il nostro essere, anche fisico, mostra che dobbiamo andare verso l'alto. Quindi dobbiamo essere coscienti di avere questa zavorra dentro per imparare a capire come funziona e ad eliminarla.

Come nascono i personaggi dei suoi libri?

Bisogna saper parlare all'uomo contemporaneo, un uomo fortemente nichilista, che non ha più un orizzonte dell'eternità... I miei personaggi sono molto nichilisti, molto cupi. Io stessa vengo da una famiglia molto nichilista, per cui è un ambiente che conosco perfettamente. Conosco la disperazione di crescere in un mondo che non contempla l'orizzonte dell'amore o dello spirito. Il cammino ha senso quando però riesci a far capire che da questa visione cinica possa scaturirne un'altra di verso opposto. Come ad esempio nel libro *Rispondimi*, tre racconti in cui personaggi molto cinici ad un certo punto scoprono qualcosa di nuovo e diverso. La letteratura, in questo modo, fa dei tanti piccoli passaggi che vogliono aprire qualche spiraglio nell'anima suggerendoti qualcos'altro, sicuramente positivo.

Che consigli darebbe a uno scrittore esordiente?

Io dico a tutti: scrivete, perché scrivere fa bene all'anima, ma non intestarditevi nell'entrare nel mondo editoriale, poiché è un mondo molto difficile, molto duro, pieno d'insidie, e alla fine sono pochi quelli che riescono ad entrarci. Io ho messo più di dieci anni per trovare un editore, questa è la prova che quando uno scrive non sempre va a finire bene. Tutti dicevano che ero lenta, che ero pessima… per cui trovi tante porte chiuse. In questi dieci anni facevo le fotocopie e le facevo leggere ai miei amici. Quindi, se vi piace scrivere, scrivete, il diario prima di tutto, e fate leggere ai vostri amici, alle persone che vi vogliono bene, e questo è il primo livello di condivisione della scrittura. ■

Nuovo indirizzo per il Biennio specialistico

UMANESIMO CRISTIANO E SVILUPPO ECONOMICO

È passato molto tempo da quando il beato **Paolo VI** parlò per la prima volta alle Nazioni Unite sulla necessità di costruire (ricostruire) una *civiltà dell'amore*, ma la sua richiesta è tuttora valida e aspetta di essere soddisfatta.

Il tema è stato specialmente caro a **san Giovanni Paolo II**, che tante volte ha sottolineato il contrasto tra la civiltà dell'amore e la dilagante civiltà del profitto; uno dei momenti più significativi nel suo magistero è costituito dalla *Lettera alle Famiglie* (1984), testo di speciale attualità con i due Sinodi sulla famiglia. Questa linea magisteriale ha trovato nuovamente un momento significativo con la pubblicazione dell'enciclica *Caritas in veritate* di **Benedetto XVI,** in cui il contributo dei cristiani alla civiltà dell'amore si ritaglia sulla loro costitutiva partecipazione alla vita divina di Verità e Amore. Infine, con le pressanti richieste di **Papa Francesco** si può dire che il compito di contribuire alla conversione della civiltà del profitto in civiltà dell'amore, in modo che la necessaria e auspicabile crescita economica corrisponda ai requisiti di un autentico sviluppo dell'umanità, investe con forza ancora maggiore l'ambito della teologia, e la richiama ad un impegno non procrastinabile.

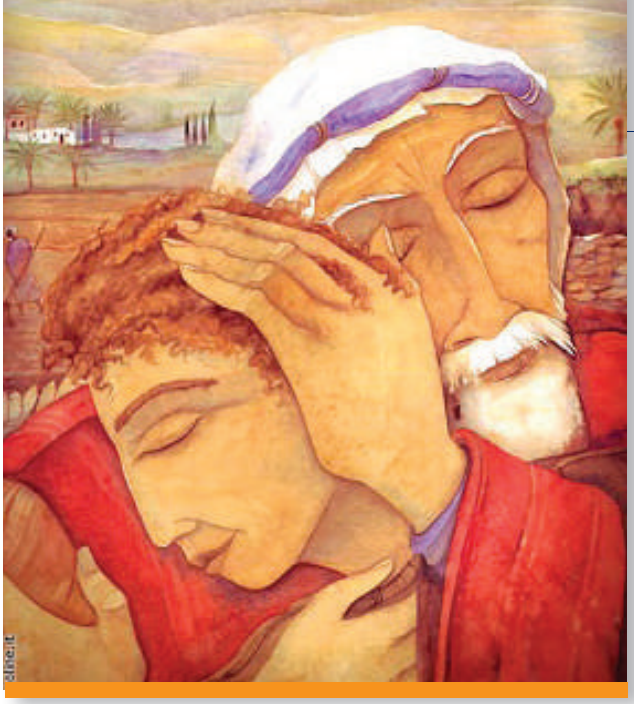
Il nuovo indirizzo per il Biennio specialistico dell'ISSRA all'Apollinare, che sarà attivato dall'anno accademico 2015/2016, *Umanesimo cristiano e sviluppo economico*, già dal titolo appare evidente che si vuole situare in questa scia. Esso è nato da una specifica richiesta degli studenti, tramite un sondaggio. Subito si è visto che la chiave era la collaborazione con il Centro di ricerca *Markets, Culture and Ethics* della nostra Università. Questa alleanza ISSRA-MCE ha permesso così l'elaborazione di un programma di studio tenente conto di un aspetto fondamentale: quando si tratta di fare dialogare due ambiti metodologicamente diversi (la teologia e le scienze economiche), è prioritario che ognuno rimanga fedele alla propria natura scientifica.

L'economia, come ogni azione umana, può essere oggetto della riflessione teologica, in quanto orientabile alla salvezza, giacché ogni agire economico ha una dimensione salvifica; ma sarebbe deleterio che la scienza teologica parlasse di economia e allo stesso modo che le scienze socio-economiche parlassero di teologia; perché la teologia possa illuminare la dimensione salvifica dell'agire economico, deve innanzitutto conoscerla adeguatamente.
L'impegno dell'ISSRA e di MCE, sotto la tutela della Facoltà di Teologia, è stato quello di creare un gruppo docente che, contenente specialisti di ogni area, fosse caratterizzato dalla autorevolezza nel proprio campo e dalla volontà e capacità di dialogo integrante; bilanciando, senza confonderle, le questioni filosofiche e teologiche con quelle giuridiche ed economiche. ■

José María Gálvan

Il corso Amore Famiglia Educazione su piattaforma multimediale

Il corso Amore Famiglia Educazione (AFE) dell'ISSR all'Apollinare, attivo da più di dieci anni, ha visto passare per le aule centinaia di studenti che si sono avvicendati negli incontri previsti a Roma per le lezioni, il tutorato e le esercitazioni di autovalutazione. Occasioni di incontro rese importanti anche dalla conoscenza con i docenti e con gli altri studenti provenienti da tutte le regioni italiane.
L'anno accademico 2015-16 è particolare, data l'attenzione speciale che tutta la Chiesa presta alla famiglia, impegnandosi addirittura a celebrare due Sinodi consecutivi. Un impegno a cui anche il nostro Istituto è chiamato a partecipare, e in vista del quale è partito il progetto di rendere disponibili su Internet i principali contenuti del corso AFE, grazie ad una nuova piattaforma che consente di accedere ad esercizi di autovalutazione e ad incontri telematici con il docente e con gli altri studenti.



Lezioni di approfondimento biblico nel Giubileo della Misericordia

Prendendo spunto dagli ampi riferimenti alla Scrittura nella Bolla *Misericordiae Vultus*, con la quale **Papa Francesco** ha indetto il Giubileo straordinario sulla Misericordia, l'ISSR all'Apollinare ha deciso di dedicare l'abituale giornata di approfondimento annuale proprio allo sviluppo di tale tema nell'Antico e nel Nuovo Testamento. L'attività, prevista per sabato 7 novembre 2015, conta con le lezioni dei docenti **Carlos Jódar** (*Il Dio che visita la colpa ed estende la sua misericordia*), **Filippo Serafini** (*L'amore di Dio per Israele nel libro di Osea*), **Giuseppe De Virgilio** (*Figure della misericordia nei Vangeli*), **Eusebio González** (*La misericordia di Dio sull'Israele incredulo nella Lettera ai Romani*). ■

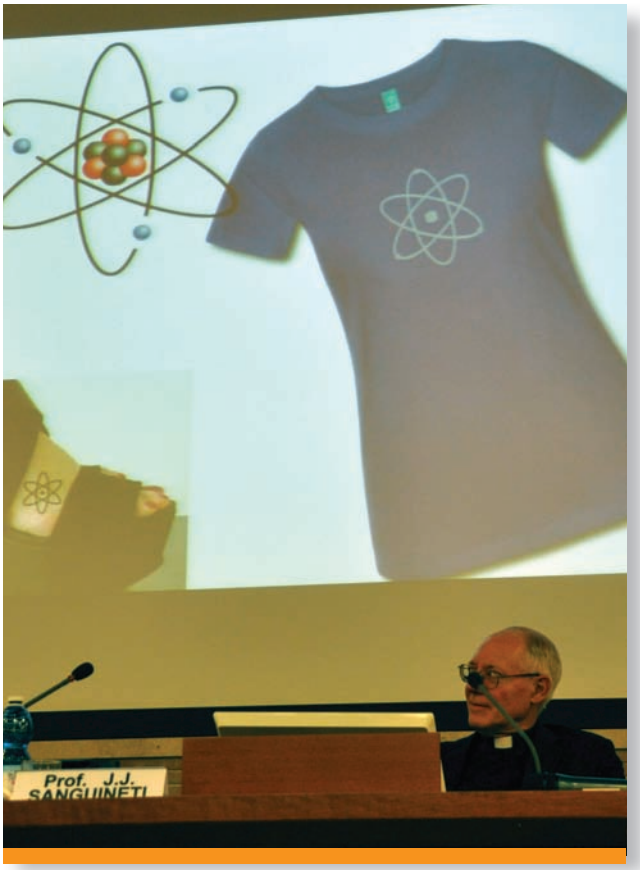
Un incontro di presenza è comunque previsto nel progetto didattico, allo scopo di conoscersi e migliorare la propria formazione sui principali contenuti relativi al matrimonio e alla famiglia. L'accesso in rete permetterà la partecipazione al corso AFE di un maggior numero di persone, che potranno collegarsi alle lezioni ed esercitazioni *on-line* anche da altri Paesi. In questo modo l'Istituto desidera rispondere alla chiamata degli ultimi Pontefici alla nuova evangelizzazione, nella consapevolezza – da loro stessi espressa in varie occasioni – che la sfida passa necessariamente attraverso la comprensione di che cosa sia la famiglia, quale la sua natura e i suoi compiti. Il bisogno di questa comprensione cresce man mano che si diffonde l'idea che qualsiasi tipo di unione che tocchi la sfera sessuale possa essere considerata un matrimonio, e che ogni situazione nella quale siano presenti dei legami affettivi sia una famiglia. La confusione nelle idee e nel linguaggio rende difficile cogliere lo specifico di ogni diversa forma di amore: l'approfondimento di tali questioni si rende quindi sempre più urgente per gli operatori pastorali e per gli educatori, per la protezione e per lo sviluppo dell'umano che è in noi. ■

Carla Rossi Espagnet

Giornata di studio

SCIENZA E SPIRITO

Dimensione scientifica e orizzonte spirituale dell'umano è stato il titolo dell'incontro di approfondimento annuale promosso dall'ISSR all'Apollinare il 25 ottobre 2014 e realizzato in collaborazione con il Progetto STOQ della Facoltà di Filosofia e con il patrocinio dell'Associazione Docenti Italiani di Filosofia (ADIF).
Tra i relatori intervenuti, **Valeria Ascheri**, docente di Filosofia della conoscenza; **Rafael A. Martínez**, decano della Facoltà di Filosofia; **Juan José Sanguineti**, docente di Antropologia e neuroscienze; **José Maria Galván**, vice direttore dell'ISSRA; e **Flavio Keller,** ordinario di Fisiologia umana presso l'Università Campus Biomedico di Roma. ■



"LA MISERICORDIA NON È PAROLA ASTRATTA, HA UN VOLTO: QUELLO DI GESÙ CRISTO"

"L'*architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia*". È questo uno dei passaggi della Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, che inizia nella Solennità dell'**Immacolata Concezione**, l'8 dicembre 2015, e si conclude il 20 novembre 2016, Festa di **Cristo Re**.
Papa Francesco lo aveva già annunciato nel secondo anniversario della sua elezione, affidandone l'organizzazione al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Il Presidente di questo dicastero, l'Arcivescovo **Salvatore Fisichella**, nell'intervista che ci ha rilasciato ripercorre alcuni tratti caratteristici di questo evento ecclesiale.

Perché c'era bisogno di questo Giubileo della Misericordia?
Questo Giubileo è una scossa che il Papa da' alla Chiesa intera, una scossa per fare quella conversione pastorale di cui parla quotidianamente. Per rispondere a quella esigenza di riscaldare i nostri cuori e cambiare il nostro stile di vita, perché possano essere sempre di più tesi verso l'essenziale. In sostanza, significa riconoscere sempre di più quello che è il cuore stesso della Rivelazione che Gesù ci ha lasciato, il cuore del Vangelo. Ecco la Misericordia: riconoscere che Dio è Padre; che la Misericordia ha un volto, non è una parola astratta, ed è il volto di Gesù Cristo; e che di questa Misericordia la Chiesa vive per dare credibilità alla Rivelazione.

Il Papa come le ha comunicato l'idea di questo Giubileo?
L'idea di indire questo Giubileo, ritengo che sia stata un'espressione profondamente spirituale da parte di Papa Francesco. Mi trovavo in udienza con lui alla fine di agosto del 2014. Parlavamo della misericordia. Il Papa, guardandomi, con molta semplicità mi disse: "come mi piacerebbe un Giubileo della Misericordia". E il mio commento fu proprio questo: "stiamo toccando il cuore del Vangelo, e ciò per cui la Chiesa sta aspettando una risposta concreta". E da lì è sorta, nel Papa, la possibilità di mantenere sempre più vivo questo desiderio fino a quando non lo ha esplicitato proprio il giorno del suo secondo anniversario di elezione, il 13 marzo, come tutti ricordano.

Secondo lei, cosa si aspetta personalmente Papa Francesco da questo Giubileo?
Penso che il Papa, come ha ripetuto più volte, da questo Giubileo si aspetti principalmente due cose. La prima, quella di portare i cristiani a riflettere e a vivere soprattutto la misericordia di Dio, come l'espressione che da' maggiore credibilità alla missione della Chiesa e che fa sentire amati. E la seconda, che i cristiani non si dimentichino mai, nonostante i peccati quotidiani che commettiamo, e non si stanchino mai di chiedere perdono. Ecco, da questa prospettiva sembra che sia molto importante la sperimentazione di quella che è la parola centrale del Vangelo, cioè Dio che si è rivelato con il volto di Gesù che sta accanto ai peccatori, che condivide con loro la mensa, che non esclude nessuno. Immagino che il Papa si aspetta poi che questo momento del Giubileo permanga nella vita dei cristiani e nella vita della Chiesa come una memoria continua da esplicitare quotidianamente, per ricorrere anche al Sacramento della Riconciliazione.

Quali saranno, dal punto di vista esteriore, i momenti forti che ci aiuteranno a riflettere sul significato della misericordia?
Ci saranno due momenti in modo particolare. Il primo riguarda quelle iniziative che toccano tutto il mondo del volontariato, quell'insieme di persone che quotidianamente, nel silenzio ma con grande entusiasmo, dedicano parte

della loro vita ad accudire, soccorrere, ad aiutare le persone che sono più sole ed emarginate, e quindi a vivere concretamente quelle opere di misericordia corporale e spirituale che sono la testimonianza più concreta, fatta di semplici gesti ma altamente eloquenti di ciò che rappresenta la misericordia.
Da parte sua, Papa Francesco darà una testimonianza personale, chiedendo anche ai Vescovi di poterla compiere nelle proprie Diocesi. Direi che, ancora una volta, ritorniamo alla quotidianità e alla semplicità di quei gesti che sono la vita quotidiana del popolo di Dio.

Pensando al mondo delle Università, che idea si può trasmettere nell'ambito del Giubileo?
Mi sembra molto importante che il tema della misericordia possa essere vissuto nelle Università come un'accentuazione affinché la vita accademica diventi sempre di più una vita vissuta comunitariamente. Non rinchiusa soltanto sui testi, sulla preoccupazione degli esami, sulla preoccupazione di vivere un momento particolare della propria vita e poi essere distratti da tante altre cose. Ma cercare di vivere la dimensione della misericordia come uno strumento per costruire delle piccole comunità fatte di relazioni interpersonali, di stima, di rispetto, di ricerca, ma soprattutto di testimonianza concreta. Ecco, il tema della misericordia ci provoca a riflettere su queste piccole condizioni che sono per noi invece uno strumento per creare ulteriormente quella relazionalità interpersonale che aiuta a vivere più intensamente il Vangelo.

Passando all'ambito della comunicazione, che suggerimenti darebbe per trasmettere e comunicare adeguatamente i contenuti del Giubileo?
Sarò provocatorio, perché in primo luogo direi che si può parlare della misericordia, si può comunicare la misericordia se la si vive, perché altrimenti diventa una dimensione esterna a noi stessi, diventa soltanto una notizia che cade nell'informazione che oggi c'è e domani è già dimenticata. Se invece noi diventiamo, con la nostra stessa vita, uno strumento e testimoni di misericordia, allora troveremo anche le forme più adeguate per poterla comunicare.

Ci può spiegare meglio l'incarico che avranno i "missionari della misericordia"?
I missionari della misericordia sono una bella intuizione che rendono sicuramente peculiare questo Giubileo rispetto a tutti gli altri. Saranno dei sacerdoti inviati dal Papa in tutto il mondo, di diverse nazionalità, laddove i Vescovi ne faranno richiesta, per essere innanzitutto predicatori di misericordia, durante delle missioni al popolo, o in particolari momenti di catechesi e riflessione. Saranno soprattutto dei bravi confessori, non con uno spirito indagatore, ma missionari che dovranno mostrare il volto paterno del Padre, che tutti accoglie e non esclude nessuno.

Come Presidente del Pontificio Consiglio al quale il Papa ha affidato l'organizzazione del Giubileo, che cosa si aspetta, quali sono le sue speranze?.
Il Papa ha affidato questo Giubileo al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione con un intento ben preciso: lo ha esplicitato lui stesso quando sorprendendo tutti ha dato l'annuncio del Giubileo.
Ha detto: "lo voglio affidare la Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione per far comprendere che questo Giubileo e il tema della misericordia sono una tappa in questo processo di evangelizzazione". Quindi, nell'evangelizzazione che siamo chiamati a rendere sempre di più nuova, sempre più efficace, comunicativa, entusiasmante, dobbiamo inserire anche questo momento del Giubileo come una tappa che fa comprendere il progresso verso il quale la nuova evangelizzazione sta spingendo, e cioè verso quella capacità di provocare, scuotere i cristiani a lasciare in disparte l'indifferenza e a ritornare invece convinti della propria scelta di fede, responsabili del dover partecipare ad altri la gioia di avere incontrato Gesù Cristo. ■

CALENDARIO DEI GRANDI EVENTI DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

www.im.va

info@im.va

DICEMBRE 2015

Martedì 8
Solennità dell'Immacolata Concezione
Apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Domenica 13
III domenica di Avvento
Apertura della Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano e nelle Cattedrali del Mondo.

GENNAIO 2016

Venerdì 1
Solennità di Maria Santissima Madre di Dio
Giornata mondiale per la pace.
Apertura della Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore.

Martedì 19 - giovedì 21
Giubileo degli Operatori dei Santuari.

Lunedì 25
Festa della Conversione di San Paolo
Apertura della Porta Santa della Basilica di San Paolo fuori le mura.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

FEBBRAIO 2016

Martedì 2
Festa della Presentazione del Signore e Giornata della Vita Consacrata
Giubileo della Vita Consacrata e chiusura dell'Anno della Vita Consacrata.

Mercoledì 10
Mercoledì delle Ceneri
Invio dei Missionari della Misericordia nella Basilica di San Pietro.

Lunedì 22
Cattedra di San Pietro
Giubileo della Curia Romana e Governatorato.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

MARZO 2016

Venerdì 4 e sabato 5
"24 ore per il Signore" con celebrazione penitenziale a San Pietro nel pomeriggio di venerdì 4 marzo.

Domenica 20
Domenica delle Palme
A Roma la Giornata diocesana dei Giovani.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

APRILE 2016

Domenica 3 aprile
Domenica della Divina Misericordia
Giubileo per quanti aderiscono alla spiritualità della Divina Misericordia.

Domenica 24
V Domenica di Pasqua
Giubileo dei ragazzi e ragazze (13 – 16 anni)
Professare la fede e costruire una cultura di misericordia.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

MAGGIO 2016

Domenica 29
Corpus Domini in Italia
Giubileo dei diaconi.

GIUGNO 2016

Venerdì 3
Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giubileo dei sacerdoti.
160 anni dall'introduzione della festa, introdotta nel 1856 da Pio IX.

Domenica 12
XI Domenica del Tempo Ordinario
Giubileo degli ammalati e delle persone disabili.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia

LUGLIO 2016

Martedì 26 - domenica 31
Fino alla XVIII Domenica del Tempo Ordinario
Giubileo dei Giovani.
Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia.

SETTEMBRE 2016

Domenica 4
XXIII Domenica del Tempo Ordinario
Memoria della Beata Teresa di Calcutta - 5 settembre
Giubileo degli operatori e volontari della misericordia.

Domenica 25
XXVI Domenica del Tempo Ordinario
Giubileo dei catechisti

OTTOBRE 2016

Sabato 8 e domenica 9
Sabato e domenica dopo la festa della Beata Vergine Maria del Rosario
Giubileo mariano

NOVEMBRE 2016

Martedì 1
Solennità di Tutti i Santi
Santa Messa del Santo Padre in memoria dei fedeli defunti.

Domenica 6
XXXII Domenica del Tempo Ordinario
Giubileo dei carcerati in San Pietro.

Domenica 13
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario
Chiusura della Porta Santa nelle Basiliche di Roma e nelle Diocesi.

Domenica 20
Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo
Chiusura della Porta Santa a San Pietro e conclusione del Giubileo della Misericordia

DA SOCRATE A KANT NOVE ANNI DELL'ENCICLOPEDIA PHILOSOPHICA

Da nove anni, su iniziativa di professori della Facoltà di Filosofia, è stato creato il portale *Philosophica: Enciclopedia filosófica on line*, che aspira ad essere un punto di riferimento accademico di lingua spagnola, offrendo *on line* a studiosi della Filosofia, e in generale a ogni persona interessata, una fonte affidabile di informazione su distinti temi e argomenti relativi a quest'ampia branca del sapere.

"Per motivi accademici, ero a conoscenza dell'Enciclopedia dell'Università di Stanford, la *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, nata nel 1996 come opera di consultazione dinamica e aperta al pubblico in modo gratuito, rispettando gli standard di qualità scientifica delle pubblicazioni universitarie", racconta **Francisco Fernández Labastida**, docente della Facoltà e uno dei promotori dell'iniziativa.

"Non essendoci, in ambito di lingua spagnola, uno strumento simile in Internet, ho pensato che sarebbe stata una buona idea promuovere un progetto che avesse queste stesse caratteristiche. E nel dicembre del 2006, insieme al prof. **Juan Andrés Mercado**, abbiamo dato il via a **Philosophica.info**, pubblicando la prima voce sul filosofo **Socrate**. In questi nove anni di vita dell'Enciclopedia, il numero delle voci è di 90 e siamo riusciti ad occupare una nostra nicchia in Internet. La crescita degli accessi è stata esponenziale di anno in anno; stiamo raggiungendo il milione di accessi unici annuali. Abbiamo anche avuto diversi echi nella stampa, in supplementi culturali di giornali, sia online che cartacei, così come sono aumentate le pagine che in vari Paesi rimandano ad approfondimenti sul nostro sito, come ad esempio la Biblioteca dell'Università Statale di Milano".

Per quanto riguarda il pubblico a cui l'Enciclopedia si rivolge, si tratta di "persone di livello universitario interessate a introdursi in temi filosofici". Dalle statistiche emerge che è molto consultata da studenti, e si vede dall'andamento di queste consultazioni: dal lunedì al venerdì, e nei mesi estivi. La maggior parte delle consultazioni provengono dell'America Latina.

Tra l'altro, l'obiettivo – spiega Fernández Labastida – "è offrire un'informazione di livello universitario, non eccessivamente specialistica, che serva per introdurre ai temi filosofici. Ogni voce fornisce una bibliografia essenziale e completa su ogni tema trattato, in modo che ci lo desidera può approfondire ulteriormente la tematica".

Le voci si dividono per "filosofi" e "concetti". Le voci di filosofi offrono sia una breve biografia, che una presentazione strutturata dei temi trattati dallo stesso pensatore. Queste stesse voci "hanno una lunghezza tale da permettere di farsi un'idea abbastanza dettagliata sull'autore, in un tempo medio di mezz'ora", aggiunge il docente.

Per quanto riguarda gli autori, "sono specialisti di tutto il mondo, soprattutto di ambito di lingua spagnola. Ogni voce è scritta specificamente per l'enciclopedia. Il nostro obiettivo è continuare a completare le diverse aree tematiche e trovare autori per alcuni filosofi importanti che ancora sono in cantiere, come **Hegel** e **Kant**".

Se uno si domanda perché dovrebbe scegliere *Philosophica* e non *Wikipedia*, la risposta è semplice: "Wikipedia è un buon punto di inizio per avviare una ricerca su molti temi. Purtroppo, molte delle voci su temi filosofici sono scritte in maniera essenziale; noi ci proponiamo come risorse di Wikipedia per ulteriori approfondimenti, per coloro che hanno bisogno di conoscenze più dettagliate".

L'Enciclopedia è dotata di ISSN, inclusa nel registro mondiale delle pubblicazioni periodiche.
http://www.philosophica.info/ ■

Corso per formatori di Seminari & Ars preadicandi

Dal 19 febbraio 2015, il Centro di Formazione Sacerdotale ha avviato la 2ª edizione del Corsoper formatori di Seminari, un corso di 44 ore in due semestri per la formazione permanente di sacerdoti studenti a Roma.

Tra gli obiettivi del Corso, che gode del patrocinio della Congregazione per il Clero, figura il miglioramento delle competenze nell'ambito del perfezionamento dei progetti formativi, nella conoscenza dei processi di maturazione del seminarista per aiutarlo a sviluppare meglio le proprie capacità, e la preparazione nelle diverse forme di accompagnamento spirituale.

Il programma riguarda aree della formazione umana (problematiche antropologiche, educazione alle virtù, formazione alla libertà e alla responsabilità, formazione psicologica e affettiva), spirituale (vita di comunione e amicizia con Dio, preghiera comunitaria, virtù sacerdotali, accompagnamento spirituale), intellettuale, pastorale (carità pastorale, ministero della Parola e del culto) e l'organizzazione del Seminario (gestione e governo, ammissione e dimissione, rapporti istituzionali). La prima parte si è conclusa a maggio, mentre la seconda si svolgerà da ottobre 2015 a gennaio 2016.

Dal 25 febbraio ha preso invece il via il Seminario sull'Ars praedicandi. Intitolato *La retorica classica e la comunicazione moderna al servizio dell'Evangelizzazione*, il corso, della durata di 12 ore, è stato concepito come un aiuto ai sacerdoti nella preparazione adeguata delle omelie, partendo dagli studi della retorica classica e offrendo delle applicazioni pratiche. Hanno tenuto i corsi **Alberto Gil** e **Sergio Tapia**. A fare da filo conduttore, la premura di **Papa Francesco** per le omelie ben fatte, espressa nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Le Lingue morte prendono vita in estate

Per l'estate 2015, e per il settimo anno consecutivo, l'Università ha organizzato i corsi estivi di lingue antiche in collaborazione con l'*Istituto Polis* di Gerusalemme.

Ai corsi partecipano circa 100 studenti, provenienti da 25 Paesi diversi, che per tre settimane si immergono completamente in un ambiente in cui poter ascoltare, parlare e comprendere il latino, il greco o l'ebraico

Le lezioni prevedono l'uso diretto della lingua e trasformano la classe in un ambiente in cui, sotto lo stimolo del professore, gli studenti imparano a comunicare tra loro direttamente nella lingua scelta.

I corsi sono nati sotto l'impulso di **Christophe Rico**, presidente dell'*Istituto Polis*, che applicando le tecniche comuni che vengono impiegate attualmente nell'insegnamento delle lingue vive, ha sviluppato un metodo che scandisce la progressione naturale di apprendimento delle lingue. Con il prof. Rico collaborano docenti provenienti da università degli Stati Uniti, Germania, Francia e Israele.

Vi hanno partecipato studenti di università pontificie e civili, sia italiane che di altri paesi, tra cui un cospicuo numero di dottorandi o alunni di Master, come quelli provenienti delle università di Oxford, Glasgow, Zurich, Southern California. Nell'edizione del 2014 ha fatto visita al Dipartimento la prof.ssa **Juliane Kerkhecker**, responsabile dell'insegnamento delle lingue antiche nell'università di Oxford.

"Sembrava di essere tornati indietro nel tempo e di vivere all'epoca dei grandi uomini del passato" dice **Patrick**, uno studente degli Stati Uniti. Ma la conquista più importante è stata quella di fornire agli studenti delle competenze solide, che permettano loro di comprendere facilmente i testi scritti nelle lingue classiche: "Senza fatica e in un clima sereno" – ha commentato **Jing**, studentessa di Hong Kong –, "ho finalmente potuto imparare a capire il greco senza difficoltà, che quasi mi sembra di leggere un testo nella mia lingua quando ho tra le mani un libro di **Plutarco** o uno scritto di **Platone**!".

"È incredibile venire qua e cominciare parlare una lingua che nessuno ha parlato da secoli", afferma **Henriette Willberg**, dell'Università di Oxford. "Fino adesso, il mio studio del latino era limitato alla scrittura e grammatica".

Il professore **Stephen Hil**, dell'Università dell'Illinois at Urban-Champaing, sottolinea che "in tre settimane (con il background adeguato), siamo in grado di parlare in greco durante quattro ore al giorno, nell'aula e perfino durante i pasti".

Per Christophe Rico, infatti, "quando si tratta il greco classico come una lingua reale, parlandola, gli studenti imparano molto velocemente. Sono in grado di leggere testi senza il vocabolario e avere così un accesso diretto agli autori classici".

Tra le attività complementari, un *wokshop* di teatro dove gli studenti recitano in greco, diretto da **Pascaline Dedji**. ■

Un'esperienza che dura tutto l'anno

Anche per l'anno accademico 2015/16 l'Università offrirà agli studenti due livelli dei corsi pomeridiani annuali della *Scuola di Latino vivo*, sull'esperienza positiva dell'anno precedente e sulla falsariga dei corsi estivi. ■

Seminari

LUOGHI E CONTESTI

Con il tema *I luoghi e i contesti*, la Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca Interdisciplinare (SISRI), appartenente al Centro di Ricerca DISF, lungo l'anno accademico ha organizzato quattro seminari a cui hanno partecipato una cinquantina di giovani ricercatori, dottorandi e laureandi, provenienti da diverse università italiane e di Svizzera, Francia e Olanda. Sono intervenuti come relatori **Giuseppe Tanzella-Nitti**, direttore del Centro DISF, che ha tenuto un seminario su *L'Università e la sua Idea: vita intellettuale e vocazione universitaria* (8 novembre); **Alberto Peratoner**, docente di Antropologia filosofica e Filosofia teoretica presso la Facoltà Teologica del Triveneto, che ha parlato de *Il dialogo con i Maestri e con le Fonti: il ruolo della Biblioteca nella formazione intellettuale e nel lavoro di ricerca* (6 dicembre); **Giuseppe Longo**, professore emerito di Teoria dell'informazione dell'Università di Trieste, che ha affrontato il tema *Il laboratorio e la mediazione tecnica nel contesto della conoscenza della realtà e della sua trasformazione* (7 febbraio), e **Mariachiara Tallacchini**, docente di Filosofia del Diritto presso la Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ha tenuto una lezione su *Scienza e società: l'influenza degli intellettuali sulle dinamiche della vita culturale e sociale* (21 marzo).

Tavola Rotonda

SCIENZA E UMANESIMO

Il 9 maggio a Torino, presso il Centro Culturale San Carlo, si è svolta la tavola rotonda *Scienza e umanesimo. Le passioni della scienza, oltre il modello neutrale*. L'incontro è stato moderato da **Piero Bianucci**, giornalista scientifico e saggista, e introdotto da **Gianluca Segre**, Presidente dell'Associazione per le Attività Educative e Culturali (AEC). **Giancarlo Genta**, Ordinario di Costruzione di macchine al Politecnico di Torino, è intervenuto con una relazione dal titolo *L'esplorazione dello spazio fra tecnologia e domande ultime*, a cui è seguita la lezione di **Filippo Tempia**, Ordinario di fisiologia all'Università di Torino, intitolata: *Il ruolo dei presupposti filosofici personali nella teoria scientifica: il caso del problema mente/corpo*.

Disf e Inters

I Portali **www.disf.org** e **www.inters.org**, oltre alla consueta attività redazionale, hanno pubblicato diverse sezioni speciali dedicati all'*Anno Internazionale della Luce e delle tecnologie basate sulla luce* (2015), proclamato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite: nel mese di gennaio una prima serie di contributi sotto il titolo *International Light Year 2015: Riflessi e riflessioni tra scienza e fede*, che include articoli originali e brani antologici di difficile reperimento online; quindi in primavera è apparsa una seconda sezione speciale sul tema dedicato a *Che cos'è la metafisica della luce?* Non poteva certo passare inosservato il ricorrere dei 400 anni dalla stesura della lettera di **Galileo Galilei** a **Maria Cristina di Lorena**. Ad approfondire l'importanza di questo documento per la storia della scienza moderna si è ugualmente dedicata una sezione speciale nei due siti.

400° della Lettera di Galileo a Maria Cristina di Lorena

A conclusione dell'anno accademico, il 30 e il 31 maggio si è svolto l'VIII Workshop della SISRI, dedicato al tema *Visioni filosofiche del mondo e lavoro scientifico. Il reciproco influsso fra osservazione scientifica e concezioni del mondo nel 400° della Lettera di Galileo a Maria Cristina di Lorena*. Vi hanno preso parte circa quaranta giovani ricercatori, che sono intervenuti presentando delle comunicazioni. **Sergio Rondinara**, docente di Filosofia della Scienza, Istituto Universitario Sophia (Loppiano), ha tenuto la lezione introduttiva *Visioni filosofiche del mondo e lavoro scientifico: prospettive metodologiche*. La conferenza pubblica è stata a carico di **Flavia Marcacci**, docente di Storia del Pensiero Scientifico presso la Pontificia Università Lateranense e l'Istituto Teologico di Assisi, dal titolo *Galileo e Maria Cristina di Lorena, una storia da osservare. La questione galileiana tra epistemologia e ontologia storica*.
È stato anche consegnato il Premio DISF 2015, vinto dall'elaborato *Logica matematica e teologia in dialogo: dalla dimostrazione logica dell'esistenza di Dio alla logica di Dio*, di **Giovanni Amendola**, dottorando di ricerca presso il Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università della Calabria.

Economics 4 Ecclesiastics

FARE COMPRENSIBILI LE BASI DELL'ECONOMIA

Aiutare a calarsi meglio nella realtà che ci circonda fornendo gli strumenti necessari per capire l'economia: un proposito concreto del Centro di Ricerca MCE che ha ispirato il corso di *Economics 4 Ecclesiastics*, che nella sua prima edizione è stato accolto con vivo interesse.
Settanta gli iscritti, provenienti dalle diverse università pontificie romane, che hanno potuto dedicare diversi pomeriggi, tra ottobre 2014 e gennaio 2015, allo studio della scienza economica.
Le attività sono state coordinate da due relatori di livello internazionale: **Lord Brian Griffiths of Fforestfach** (Vice Chairman Goldman Sachs International) e **Antonio Argandoña** (IESE Business School).
Gli studenti hanno affrontato un vero e proprio viaggio nell'economia, diviso in tre moduli, partendo da nozioni base quali il meccanismo della formazione dei prezzi, l'incrocio tra domanda ed offerta, il ruolo del mercato e dello stato in un'economia di mercato.
Si è passati poi all'analisi dell'azienda: che cos'è, qual è il suo ruolo all'interno della società e il contributo al bene comune, e ci si è concentrati sul ruolo dell'imprenditore rispetto ai problemi della povertà e alle sfide che pone la globalizzazione. La tappa finale è stata un approfondimento sui temi di moneta, inflazione e debito pubblico.
Spiegando il funzionamento e la necessità degli intermediari finanziari e dei principali strumenti da essi gestiti, Lord Griffiths ha raccontato la sua personale esperienza di cristiano ai vertici di una delle banche d'affari più importanti e discusse al mondo durante la crisi del 2008/2009. Il prof. Argandoña, nel presentare la dinamica economica tra imprese e povertà, ha aperto un dialogo tra gli scenari filosofico-teologici, abituali per gli studenti, e la pratica dell'economia. Una linea di confronto che sta ispirando il Pontificato di **Papa Francesco**.
Economics 4 Ecclesiastics sarà replicato il prossimo anno all'interno di *4 Ecclesiastics*, il programma più ampio che prevede corsi di management, economia, finanza.
La convinzione di fondo, come ha sintetizzato Lord Griffiths, è che molti dei temi che hanno a che vedere con la giustizia, la creazione di ricchezza, la diseguaglianza, la povertà, ecc. richiedono alcune conoscenze su come funzionano le cose.

Etica e Spiritualità

Christian Ethics and Spirituality in Leading Business è stato il titolo del convegno internazionale organizzato da MCE insieme a IESE Business School e alla Catholic University of America. Svoltosi ad aprile a Barcellona presso la IESE Business School, i partecipanti sono stati impegnati nell'approfondimento dell'umanesimo cristiano nel mondo delle imprese, e su come tradurlo nella pratica quotidiana del business e nel dibattito accademico.
Ospite d'eccezione dei due giorni di convegno è stato il Card. **Peter Turkson**, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, che è intervenuto come relatore ed ha seguito i lavori del Convegno.

Trasparenza e competenza

La collaborazione del MCE con il *Consorzio Elis* a Roma e con la *Fondazione Rui* a Milano ha portato anche quest'anno confronti importanti con aziende come *Vodafone*, *Almaviva*, *Poste Italiane*. Nella modalità di colazioni di lavoro presso l'azienda ospite, professori e amministratori delegati hanno affrontato casi concreti legati alle sfide aziendali di trasparenza e competenza, unità di vita nel lavoro e in famiglia, diseguaglianza ed esclusione. Tra gli interventi, il prof. **Robert Gahl**, presso *Poste Italiane*,

che ha parlato dei criteri di costruzione dell'impresa etica, e il prof. **Luis Romera**, presso *Almaviva*, sul tema dell'autenticità.

Summer School su Teologia Morale ed Etica

Una *Summer School* su teologia morale ed etica, pensata per studenti nell'area delle scienze sociali: è questa la nuova iniziativa del *Centro di Ricerca Markets, Culture and Ethics* in agenda da settembre 2015, dal 21 al 27.

Le facoltà di economia, legge e scienze politiche stanno cadendo nel rischio della eccessiva specializzazione, perdendo così di vista la visione globale, il loro essere innanzitutto scienze sociali, legate alla conoscenza e allo studio della persona umana, dei suoi comportamenti individuali e sociali. *La MCE Summer School* nasce proprio per fornire basi di etica e di morale cristiana, a quanti lavoreranno in ambito economico, politico e sociale, sia come accademici che come professionisti.

Un'occasione concreta dove fede e ragione possano dialogare e servirsi reciprocamente, per poter essere realmente incisive nella cultura e nella società contemporanee.

La *MCE Summer School*, in lingua inglese, vedrà come relatori **Robert Gahl**, docente di Etica applicata presso Santa Croce e **Martin Schlag**, docente di Teologia morale e direttore accademico di MCE.

Le lezioni avranno una durata di venti ore distribuite nell'arco di una settimana. Sono previste visite ad alcuni dei siti romani più noti e strettamente legati alle materie di studio. Non mancheranno momenti più distensivi come cineforum, incontri con ospiti autorevoli ed escursioni nei luoghi più significativi di Roma.

Prima ricorrenza liturgica del beato Álvaro del Portillo

Nella festa liturgica del beato **Álvaro del Portillo**, primo Gran Cancelliere dell'Università, martedì 12 maggio 2015 ha avuto luogo una Santa Messa nella Basilica di Sant'Apollinare, celebrata dal Rettore, Mons. **Luis Romera;** la parte musicale della liturgia è stata sostenuta dal coro dell'Università, diretto dal Maestro **Ramón Saiz Pardo**.

Nella stessa occasione, il Gran Cancelliere dell'Università, Mons. **Javier Echevarría**, nel pomeriggio ha presieduto la Santa Messa nella Basilica di Sant'Eugenio a Roma. ■

In ringraziamento per la beatificazione di Mons. Romero

Su iniziativa dell'Ambasciata della Repubblica di El Salvador presso la Santa Sede, ha avuto luogo un atto di ringraziamento per la beatificazione di Mons. **Oscar Romero**, Arcivescovo di San Salvador, ucciso il 24 marzo del 1980 mentre celebrava la Messa. Nell'Aula Álvaro del Portillo venerdì 29 maggio 2015 si è tenuta la proiezione di un filmato sulla vita di Mons. Romero. A seguire, nella Basilica di Sant'Apollinare, il Card. **Marc Ouellet**, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha presieduto una Solenne Messa di ringraziamento. Il Cardinale, Presidente della Commissione per l'America Latina, ha citato la lettera inviata da **Papa Francesco** in occasione della beatificazione: "un esempio dei migliori figli della Chiesa", che seppe costruire la pace "con la forza dell'amore", fino all'estremo sacrificio della vita. ■

VIII Premio "Antonio Jannone" al prof. Carlo Natali

Quest'anno si è rinnovato l'appuntamento triennale con il Premio "Antonio Jannone", conferito dalla Facoltà di Filosofia e giunto all'ottava edizione.

Il premio è stato assegnato al prof. **Carlo Natali**, dell'Università Ca' Foscari (Venezia), che ha tenuto la lezione *Oui mais. Aristotele con Platone e oltre Platone*.

In occasione del conferimento, martedì 21 aprile 2015, il prof. Natali ha tenuto un corso accademico di tre giorni su *Il libro sulla saggezza. Aristotele, Etica Nicomachea VI*.

Precedente immediato del Premio fu il *Centro Internazionale di Filosofia Antica "Antonio Jannone"*. Mons. **Jannone** (Lauro di Nola,1906 – Roma 2007), creatore e patrocinatore del Premio, nonché studioso aristotelico, già professore alla Sorbona e noto principalmente per la sua edizione critica del *De anima* pubblicata da *Les Belles Lettres*, volle affidare nel 2001 alla Facoltà di Filosofia della Pontificia Università della Santa Croce, tramite un comitato scientifico, la direzione dell'onorificenza da lui istituita.

Fino a quel momento, creata come riconoscimento ai meriti accademici nell'ambito del pensiero classico, era stata conferita a tre insigni professori: **Renato Laurenti**, **Jacques Brunschvig** e **Klaus Oehler**. Successivamente hanno ricevuto il Premio, assegnato ogni tre anni, i professori **Giovanni Reale** (2002), **Enrico Berti** (2005), **Richard Bodéüs** (2008) e **Terence Henry Irwin** (2011). ■

Conferenza su clima ed economia

CRESCITA E SOSTENIBILITÀ A SERVIZIO DELL'UOMO

In collaborazione con il Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, il *World Resource Institute*, *The New Climate Economy* e l'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi presso la Santa Sede, l'Università, mercoledì 20 maggio 2015, ha ospitato la Conferenza sul tema *The New Climate Economy. How Economic Growth and Sustainability can go Hand in Hand*.

L'iniziativa, organizzata in vista della pubblicazione dell'enciclica di **Papa Francesco**, ha voluto essere occasione di riflessione sul recente *The New Climate Economy Report*, dal quale emerge che "gli obiettivi di miglioramento delle prestazioni economiche e la riduzione dei rischi climatici sono complementari".

Infatti, hanno sottolineato gli organizzatori, "la crescita economica non può essere ottenuta senza tener conto del rischio climatico che comporta. Allo stesso tempo, la riduzione delle emissioni sarà molto più difficile senza un'economia forte".

Tra i partecipanti alla conferenza, i Cardinali **Peter Turkson**, presidente del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, e **Donald Wuerl**, Arcivescovo di Washington, **Felipe Calderón**, presidente della *Global Commission on Economy and Climate*, **Paul Polman**, amministratore delegato di *Unilever*, e **Jeremy Oppenheim**, direttore di *McKinsey & Co.* Il Segretario di Stato vaticano, Cardinale **Pietro Parolin**, nel messaggio inviato ai partecipanti alla Conferenza, ha auspicato un rafforzamento della "compatibilità" tra crescita economica e sviluppo sostenibile: "Quando il futuro del pianeta è minacciato – si legge nel messaggio – non ci sono frontiere politiche, barriere, muri che possano nasconderci dal proteggere noi stessi dagli effetti dell'ambiente e dalla degradazione sociale. Non c'è spazio per la globalizzazione dell'indifferenza, l'economia dell'esclusione o la 'cultura dello scarto' così spesso denunciate da Papa Francesco".

Meeting del World Economic Forum

IN RISPOSTA AD UNA SFIDA DI PAPA FRANCESCO

Nell'anno 2014 **Papa Francesco** ha chiesto ai membri del *World Economic Forum* di lavorare affinché la ricchezza serva l'umanità e non l'umanità alla ricchezza. In risposta a questa sfida lanciata dal Papa, 80 membri del WEF appartenenti a diverse culture e a differenti credo, si sono dati appuntamento nella nostra Università per il Convegno *Towards a New Global Mindset: Overcoming Social and Economic Exclusion*, organizzato in collaborazione con il Pontificio Consiglio per i Laici. Durante l'incontro, celebrato 18 e 19 novembre e al quale hanno preso parte anche alcuni membri del Centro di Ricerca MCE, si è dialogato sui fattori che incidono nella diseguaglianza. I partecipanti hanno costatato una crisi di fiducia che erode tutte le istituzioni e un uso del potere che marginalizza le persone.

Si è arrivato alla conclusione della necessità di una nuova mentalità più attenta ai valori condivisi e ai comportamenti che mettano l'essere umano al centro dei processi economici, politici e sociali per superare la globalizzazione dell'indifferenza. Il documento finale è stato consegnato al Papa nell'udienza generale del 19 novembre. ■

Incontro con giornalisti cinesi

Dieci dirigenti di media cinesi si sono dati appuntamento all'Università per partecipare ad un incontro con diversi professori della Facoltà di Comunicazione. Il viaggio si inseriva come tappa di una visita che la delegazione cinese ha compiuto a diverse istituzioni europee. Durante la riunione, celebrata il 23 di maggio, si è parlato del ruolo dell'informazione giornalistica di fronte a realtà di ambito globale, concentrando l'attenzione in modo specifico sul trattamento informativo della Santa Sede. Tra i partecipanti, i responsabili dell'agenzia *China News*, *Phoenix Television* e *Global Times*. ■

The Rome Experience

UN ALTRO TIPO DI VACANZE ROMANE

I seminaristi americani partecipanti all'iniziativa *The Rome Experience*, nel mese di giugno hanno frequentato le aule dell'Università per seguire i corsi accademici previsti dal loro intenso programma, che compie la sua ottava edizione. Tra i luoghi in cui il gruppo ha fatto tappa, Chicago, Ars (Francia), Lione, Barcellona e Torreciudad (Spagna). L'itinerario formativo si svolge da maggio a luglio e prevede corsi sui temi della nuova evangelizzazione, sulle virtù umane del sacerdote, l'architettura religiosa, le prassi pastorali, un excursus biblico, storico ed ecclesiastico, oltre a pellegrinaggi in santuari mariani, visite alle Basiliche Maggiori e alle Catacombe di Roma e un ritiro spirituale.

Le testimonianze sull'impatto del programma non mancano. Uno dei partecipanti, proveniente dall'Arcidiocesi di Los Angeles, ha detto in proposito: "L'ingrediente intellettuale di *The Rome Experience* ha contribuito enormemente a riportarmi davanti a Cristo e mi ha aiutato a innamorarmi di nuovo di Colui per il quale faccio tutto" ■

Il dramma dell'emigrazione nel documentario "Abrazos"

Con il patrocinio dell'Ambasciata di Guatemala presso la Santa Sede, lunedì 20 ottobre 2014, ha avuto luogo la proiezione del documentario *Abrazos* (Abbracci), del cineasta guatemalteco **Luis Argueta**.

Il documentario è stato in gran parte girato prima negli Stati Uniti e poi in Guatemala e la sua struttura narrativa indaga su tanti cittadini guatemaltechi emigrati, clandestini e non, negli Stati Uniti che da molti anni desiderano far ritorno nel loro Paese per "abbracciare" i genitori o tanti altri parenti mai rivisti dal giorno della partenza. Particolarmente commoventi i racconti di bambini, ragazzi e giovani nati negli Stati Uniti che desiderano intensamente andare nel Paese di origine dei loro genitori per conoscere i nonni, i zii, ma anche fratelli e sorelle.

Per l'occasione, il regista Argueta ha avuto un incontro con professori e studenti della Facoltà di Comunicazione. ■

"Sotto il Cielo di Roma"

Per il terzo anno consecutivo, l'Ufficio di Promozione & Sviluppo ha organizzato l'evento *Sotto il Cielo di Roma…ancora insieme*, finalizzato alla raccolta di contributi che verranno totalmente destinati a borse di studio per sacerdoti e seminaristi in difficoltà economiche provenienti da ogni parte del mondo.

L'iniziativa si è svolta sabato 6 giugno ed è stata inaugurata da un concerto del *Coro dell'Aventino* e dell'*Orchestra RomainCanto*, diretti dal Mº **Fabio Avolio**, che hanno eseguito brani di **Torelli** e **Vivaldi**. A seguire ha avuto luogo la cena-buffet sul terrazzo dell'Università. Agli sponsor della serata è stata consegnata la medaglia coniata in occasione del decimo anniversario della scomparsa del Beato **Álvaro del Portillo**, primo Gran Cancelliere dell'Università. ■

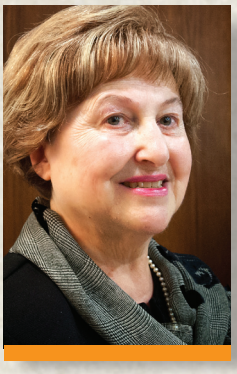
Madre, studentessa e insegnante: "tornare ai libri dopo quattro figli"

"La scelta di riprendere gli studi, dopo quattro bambini, nasce dalla volontà di approfondire la formazione personale e da un desiderio di mettersi sempre al servizio del Signore". **Antonella Risoli**, che ha da poco concluso gli studi di Licenza in Scienze Religiose presso l'ISSR all'Apollinare, racconta la sua esperienza di madre, studentessa e insegnante.

"Devo dire che sono stati tre anni molto belli, in cui sono rimasta affascinata dalla profonda umanità dei professori, dal rispetto personale e dall'amore per la conoscenza. Li ascoltavo e dicevo: 'Signore, non so niente, però ti amo'. Conoscere il Signore sempre di più ti fa capire che vorresti amarlo sempre di più". Come rendere compatibile lo studio? "Certamente è difficile, però si può fare. Io ci ho messo tutta la volontà possibile. È una cosa fattibile, soprattutto se ci crediamo. Posso dire che è stato anche divertente, faticoso ma divertente. Tante volte studiavamo tutti insieme, altre volte invece dovevo chiudere i libri per aiutare i bambini. Dicevo: 'Signore, lo offro a te'. Però è fattibile: con la volontà e la grazia di Dio tutto si può fare".

"Quasi per scherzo avevo fatto domanda come supplente per insegnare. Non ci credevo, eppure mi hanno subito chiamata: impressionante. Grazie a Dio, l'insegnamento è per mezza giornata, fattibile con tutto il resto".

Un consuntivo molto positivo



Nel 1992 , insieme a **Luisa De Ritis** ed **Enrica Zennaro** fummo le prime donne assunte nell'Università come addette alla segreteria accademica, dove trovammo come colleghi **Egidio Lombardi**, **Giuseppe Matteucci**, **Gianni Proietti** e poi successivamente venne **Domenico Sorgini**. Sempre nel 1992 ho iniziato a collaborare anche con l'Istituto di Scienze Religiose nella gestione degli elaborati. Mi rimane un piacevole ricordo degli anni trascorsi insieme con tutte le colleghe e i colleghi.

Sono grata all'Università per avermi dato l'opportunità di fare esperienze e conoscenze anche in ambito internazionale, soprattutto quando collaboravo nell'organizzazione dei convegni e di altre attività accademiche. Nel corso dei lunghi anni, ne ho contati almeno una sessantina.

Qui all'Università ho conosciuto molte belle persone tra i membri dell'istituzione, professori, colleghe e colleghi con i quali mi propongo di mantenere rapporti di affetto e di amicizia.

Come in tutti i percorsi lavorativi personali ho vissuto momenti belli e soddisfacenti e altri meno belli, però posso assicurare che il consuntivo è senz'altro molto positivo.

Mi congedo dall'Università con animo sereno. Credo e spero di essere in pace e in armonia con tutti e chiedo scusa se talvolta ho usato toni un po' severi e imperativi tanto da meritarmi giustamente l'appellativo di *mistress Thatcher* e ultimamente *frau Angela Merkel*...

Quando telefonavo al dott. Piras per annunciargli una chiamata o una visita, appena dicevo: "Ambrogio", lui mi rispondeva "comandi".

Ringrazio di cuore i miei capiufficio: il dr. **Sergio Destito** e il dr. **Ambrogio Piras** per la benevolenza e la stima che sempre mi hanno dimostrata. E come non potrei ricordare il caro don **Pablo Perez-Rubio** con il quale ho trascorso dei fantastici anni di collaborazione fatti anche di molte risate soprattutto con il suo italiondolo: all'inizio, quando correggevo l'italiano dei suoi scritti, a volte non capivo proprio cosa volesse dire. Era una cosa molto simpatica quando alcune volte mi chiamava "principessa del 4° piano", altre "bruja". Naturalmente scherzosamente.

Un grande grazie anche a **Marco Munafò** per la sua pazienza e disponibilità nell'assistermi nell'uso del computer di cui è nota la mia imbranataggine. L'ing. **Salvatore Toribio** diceva che quando mi avvicinavo alle macchine – fotocopiatrici, stampanti, computer – queste andavano in tilt.

Non nascondo che l'Università mi mancherà molto, però questo è il percorso fisiologico della vita.

Gabriella Marte

MONS. MARIANO FAZIO
"Tenersi aggiornati, un obbligo per poter servire meglio"

Mons. Mariano Fazio è stato Rettore dell'Università, primo Decano della Facoltà di Comunicazione e professore della Facoltà di Filosofia, dove anni prima aveva ottenuto il dottorato, che si aggiungeva alla laurea in Storia conseguita nell'Università di Buenos Aires. Nel 2008, dopo più di quindici anni come docente nell'ambito della Storia delle idee, il Prelato dell'Opus Dei gli ha chiesto di tornare in Argentina per incarichi pastorali e, a dicembre del 2014, di ritornare a Roma come Vicario Generale della Prelatura.

In questi mesi, mons. Fazio è venuto diverse volte all'Università, non soltanto per parlare con qualche professore o prendere un libro in biblioteca, ma anche per partecipare ad incontri più familiari, come il congedo della signora **Gabriella Marte**, dello *staff* della segreteria.

Qualche ricordo caro significativo dei suoi anni di lavoro all'Università?

Quando **Giovanni Paolo II** ricevette la comunità accademica, nel maggio del 1999, dopo aver concesso alla *Santa Croce* il titolo di università pontificia. Riferendosi alla "Santa Croce", il Papa utilizzò una frase della tradizione della Chiesa, che piaceva molto anche a **San Josemaría**: *lux in Cruce, gaudium in Cruce, requies in Cruce*. Nella Croce incontriamo luce, pace e gioia. Il Papa ci diede una chiave per il nostro lavoro accademico: solo se ci lasciamo immergere dallo Spirito Santo nel mistero di Cristo, il pensiero teologico s'illumina di sapienza e giunge a comprendere in pienezza il senso della Croce, che è purificazione del cuore e della mente e salvezza dell'uomo.

E degli incontri con Benedetto XVI?

Lo ricordo come un uomo di Dio e un uomo dell'accademia. Mi ha sempre sorpreso il suo calore umano, il modo in cui ti guardava negli occhi, e anche la sua fragilità fisica, che risvegliava – per così dire – desideri di protezione. In più occasioni mi ha ringraziato per il lavoro che la Santa Croce realizzava, si vedeva che conosceva perfettamente la realtà dell'istituzione. Qualche volta mi ha commentato piccoli dettagli, come ad esempio che sapeva che c'erano molti alunni di un determinato paese e che questo gli aveva fatto molto piacere. Un ricordo particolare è di quando lo andai a salutare, prima di ritornare in Argentina. Invece di dirmi semplicemente "buon viaggio", mi disse: "peccato, non possiamo perdere la sua esperienza accademica!". Fu una dimostrazione di affetto paterno.

L'anno scorso ha pubblicato un libro sulle chiavi del pensiero di Papa Francesco: potrebbe indicare magari quella più significativa?

Direi che il Santo Padre considera la "cultura dello scarto" – della quale parla spesso – come conseguenza della dittatura del relativismo, che era al centro del magistero di **Benedetto XVI**. Di questo ho parlato personalmente con **Papa Francesco**; gli ho chiesto se anche lui lo vedeva così e mi ha detto di sì, che se non c'è una verità oggettiva, prevale l'interesse personale, ciascuno segue il suo egoismo e si producono i disastri a cui a volte assistiamo nella società. Credo che anche se Benedetto XVI ha sottolineato di più gli aspetti intellettuali, Francesco sta facendo emergere le conseguenze pratiche del magistero di Benedetto XVI, che denunciava la perdita di fiducia dell'uomo nella conoscenza della verità.

Inoltre, ed è un'idea che prendo in prestito, i due sono stati professori: Benedetto è stato professore universitario con un uditorio motivato e interessato a ciò che lui diceva; Francesco ha insegnato nelle scuole superiori, con un pubblico un po' più distratto, dal quale aveva bisogno di farsi capire... Credo che questo gli ha fatto molto bene: tutti lo capiscono e penso che

ciò si deve in parte alla sua esperienza di professore.

Un altro aspetto del pontificato è l'insistenza con la quale parla della necessità di abbattere muri e costruire ponti. L'istituzione universitaria esiste soprattutto per questo, per costruire ponti tra la Chiesa e la cultura contemporanea, tra la diversità culturale che ogni giorno incontriamo nelle aule. Oggi che c'è tanta violenza, tanta mancanza di dialogo, penso che dalle aule della Santa Croce, e di tutte le università pontificie, possono uscire costruttori di ponti.

Ciononostante, sembra quasi che a volte Papa Francesco sia critico con il mondo universitario...
Al Papa interessa molto che le istituzioni accademiche si pongano al servizio della Chiesa e della società, che non siano torri d'avorio, auto-referenziali... Se qualche volta ha criticato il mondo accademico, ciò è avvenuto perché si è caduti nella tentazione dell'autocompiacimento. Ora chiama invece le università a mettersi al servizio di tutti, e in particolare dei più bisognosi. In questo senso, penso che in vista dell'anno della misericordia, durante il quale si insisterà molto nelle opere di misericordia, vale la pena non dimenticarsi che una di queste è proprio quella di insegnare a chi non sa.

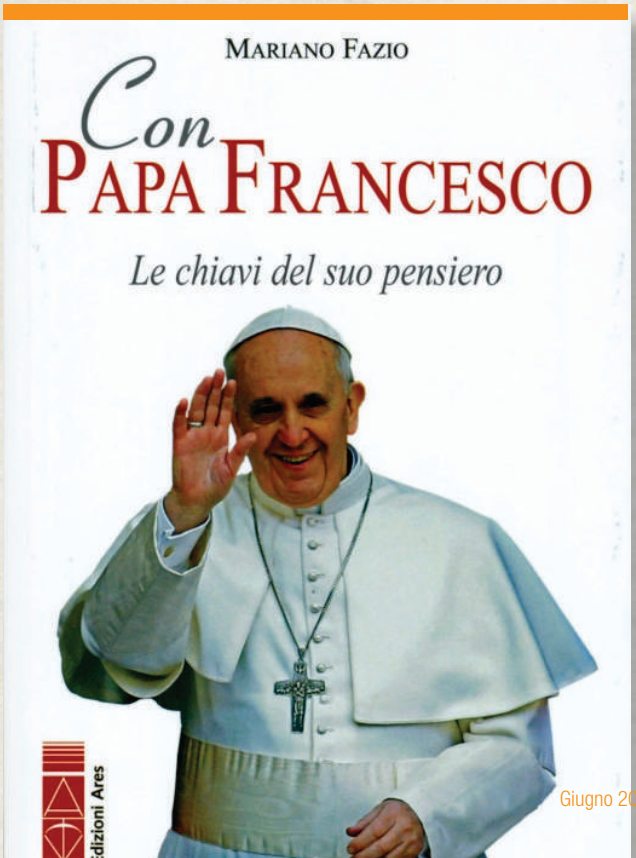
Restando nel mondo universitario, quale aspetto le sembra più caratteristico della Santa Croce?

Essendo una università pontificia come le altre, mi sembra che la specificità le venga data dall'apporto dello spirito dell'Opus Dei, che parla della santificazione del mondo, di trasformare il mondo. Ciò implica un dialogo aperto e profondo con la cultura contemporanea. Il fatto che i professori possiedono una doppia laurea, civile ed ecclesiastica, penso che contribuisce ad avere una mentalità che integra le scienze ecclesiastiche con le scienze umanistiche e la realtà sociale. Oggigiorno mi sembra che sia questa la chiave della nuova evangelizzazione.

Una curiosità: dove trova il tempo per continuare a scrivere libri?

Avverto molto profondamente la vocazione accademica, e a dire il vero leggere e scrivere mi rilassa. Guardo poca televisione. Questo glielo commentai un giorno al Cardinale Bergoglio, e lui a sua volta mi disse che aveva lasciato di guardare la televisione quando apparve un programma immorale. (Questo, a proposito, mi sembra uno stimolo per coloro che si occupano di comunicazione: fare una televisione all'altezza della dignità umana).

Tornando ai libri, penso che si tratta di approfittare del tempo e di essere convinti che la formazione non termina mai. Era un'idea che già negli anni cinquanta San Josemaría ripeteva. Oggi è di una profonda attualità, ancora di più se uno ha un incarico pastorale: tenersi aggiornati è un obbligo per poter servire meglio tutte le anime nelle circostanze culturali attuali. ■



Lettera dall'Iraq

ANCHE QUESTI SONO TEMPI DI MARTIRI

Durante tutta la storia della Chiesa, la persecuzione, nelle sue diverse forme, è stata sempre accompagnata da testimonianze brillanti di fede da parte dei cristiani. Sono due realtà inseparabili: non ci sono persecuzioni senza che ci siano testimonianze che ravvivano la fede in Cristo; e il tempo della persecuzione è anche il tempo della prosperità della fede. È una realtà che viviamo ancora oggi, come l'ha espressa il Santo Padre **Benedetto XVI** nella sua Lettera per la Giornata Mondiale della Pace: "I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzione a motivo della propria fede". Un'idea ripetuta più volte da **Papa Francesco**.

La Chiesa irachena è una tra tante altre Chiese che soffrono nel mondo per causa della fede, ma allo stesso tempo, è tra tante che hanno dato, e danno ancora, testimonianze di fede che si coronano con il martirio.

In modo particolare, la nostra Chiesa si definisce, fin dai primi secoli, "la Chiesa dei martiri" che hanno irrigato la nostra terra con il loro sangue. E la Chiesa vive questa realtà, questo martirio, ancora oggi; cioè non è una cosa che appartiene solo al passato, bensì la fede si trasmette ancora oggi con il sangue dei martiri.

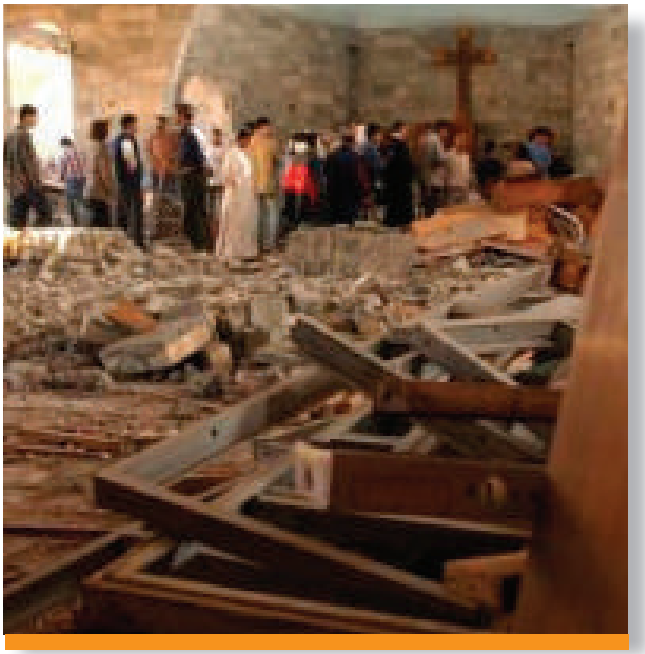
Come potremmo dimenticare, per dare un esempio, la strage avvenuta nell'ottobre 2010 nella Cattedrale di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso a Bagdad, in cui abbiamo avuto nuovi martiri: due sacerdoti giovanissimi, **Thair** e **Waseem** (miei compagni di ordinazione sacerdotale) e più di 40 fedeli che non facevano altro che pregare per invocare il dono della pace per tutto il Paese! E ce ne sono altri di esempi di martirio, sia da parte del clero che di laici.

La testimonianza di cui parliamo non si vive solo occasionalmente, ma anche nella vita di ogni giorno dei fedeli, in mezzo ai pericoli, alle minacce, alla paura, in mezzo all'odio e al male e alla violenza che ci circonda. In questa situazione difficilissima, la nostra gente mantiene la sua fede nel Signore. Per dare un esempio vivo, proprio la domenica successiva a quella della strage, nella Cattedrale c'erano tantissimi fedeli che hanno comunque partecipato alla celebrazione. È una testimonianza che parla da se stessa, senza bisogno di nessuna spiegazione; anzi, è la fede viva nei cuori che parla.

Così viviamo, fin dall'inizio, anche la nostra fede con altri fedeli nella società nel nostro percorso quotidiano: vogliamo bene tutti quanti a prescindere della loro appartenenza, aiutiamo e non facciamo mai del male a nessuno, ma amiamo fare il bene verso tutti e non cerchiamo che il bene comune.

Però, c'è chi ci considera, per i propri interessi, come nemico e vuole distruggere la nostra presenza. Qui, vorrei ricordare le parole di uno dei nostri grandi martiri della fede, l'Arcivescovo di Mossul (nord del Paese), **Paolos Faraj Raho**, che è stato ucciso nel 2008. Nella sua omelia durante una celebrazione eucaristica dopo un attentato a una delle chiese della sua diocesi, ha pronunciato queste parole: "Rimane sempre la domanda perché, perché hanno ucciso padre **Rageed**, perché hanno ucciso padre **Paolo** [due sacerdoti assassinati prima di lui], perché esplodono le nostre chiese… perché hanno fatto tutto questo… Forse non sappiamo la risposta, ma quello che sappiamo è che noi cristiani non siamo nemici di nessuno, e se c'è chi vuole essere nostro nemico, noi non lo consideriamo nemico, perché il nostro Vangelo e il nostro Signore Gesù Cristo ci raccomanda: 'amate i vostri nemici'. Quindi, preghiamo per chi ci perseguita, perché noi vogliamo la pace per il nostro Paese".

La persecuzione e soprattutto il clima d'insicurezza che ha sconvolto il Paese, hanno obbligato quasi la metà



dei nostri cristiani ad emigrare alla ricerca di migliori condizioni di vita. Invece, i motivi che spingono gli altri a restare in Patria sono diversi e non possono essere determinati facilmente. Quello che possiamo dire è che la fiamma della fede rimane accesa nei cuori dei fedeli anche quando escono fuori della loro terra, e sperano un giorno di tornare, perché l'Iraq è il nostro Paese.
Cosa può testimoniare il martirio al mondo di oggi?
Credo fortemente che il martirio può dare un senso di vita molto più profondo a un mondo che ha perso i semplici valori umani. Può mostrare che la fede in Dio non è una cosa vecchia che appartiene al passato, ma una fede ancora viva, e lo sarà sempre. Questo stupisce la gente in Occidente: ma come? Ci sono ancora fedeli che sacrificano la vita per la propria fede? Ebbene, sì, ce ne sono anche oggi, perché il mondo ha bisogno di questa testimonianza, ha bisogno di mettersi in ascolto di Dio che parla attraverso il sangue di questi martiri, ha bisogno di risvegliare la fede e la fiducia che i nostri martiri hanno sempre avuto durante la vita.
Io, personalmente, sono stato colpito dalla testimonianza dei miei amici martiri sacerdoti, Thair e Waseem, uccisi nella strage della Cattedrale di Bagdad. Entrambi non avevano paura della morte, ma difendevano i fedeli fino all'ultimo respiro mettendo in pratica le parole di Gesù: "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima…".
Penso che il ruolo dei mezzi di comunicazione sia importantissimo nel trasmettere prima di tutto la realtà così com'è, quindi le testimonianze che possono far conoscere al mondo come le minoranze cristiane vivono la fede nella società e contribuiscono al bene comune. ■

Albert Husham Naoom, Zarazeer
Sacerdote della Diocesi caldea di Bagdad (Iraq)
Licenza in Comunicazione Istituzionale, 2012

Gruppo di profughi iracheni in visita all'Università

"Vogliamo restare cristiani e conservare la nostra fede, nonostante i drammi", è una delle testimonianze che si sono ascoltate in un incontro con un gruppo di 40 profughi cattolici iracheni, ormai residenti in Francia, che il 20 aprile 2015 hanno fatto visita all'Università, come tappa di un pellegrinaggio compiuto a Roma e in altre città italiane. Per l'occasione, hanno anche incontrato alcuni giornalisti, raccontando la loro esperienza di rifugiati.

Ad esempio, **Aziz Yaico** viveva a Baghdad: poi un giorno all'uscita dalla Messa nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, mentre stava riprendendo l'auto al parcheggio, un kamikaze si è fatto esplodere davanti all'edificio e sua moglie, che lo aspettava lì, è rimasta uccisa.

Rami Zyiad ha appena vent'anni e da 19 è profugo, da quando cioè i suoi genitori hanno scelto, con lui neonato, di scappare in Francia, ad Aubervilliers, vicino Parigi. "Mai stato in Iraq ma la sento la mia terra", dice Rami, coltivando comunque il sogno di tornare a casa.

E poi c'è **Napolyoon**: "Ho solo un figlio e se torno rischio che gli uomini dell'Is lo rapiscano per chiedere un riscatto, come accade quotidianamente. È una situazione sempre più difficile". E infatti **Shahad** racconta che un suo parente è tra i 160 siriani assiri rapiti ai confini con l'Iraq e "chiedono ora un riscatto di 160mila euro per ciascuno di loro".

Ad accompagnarli, padre **Rebwar Basa**, sacerdote caldeo, che da Roma, dove rappresenta il suo ordine religioso e studia per un dottorato, viaggia spesso verso Erbil, in Kurdistan, la città in cui hanno trovato rifugio i cristiani iracheni perseguitati. Ha negli occhi la distruzione del monastero di San Giorgio a Mosul, "dove sono stato ordinato sacerdote", e "i container dove vivono tante famiglie con grandi difficoltà". E rivela il sogno di tutti i cristiani iracheni: "Che **Papa Francesco** possa un giorno andare in Iraq a dare una parola di speranza a tanti fratelli che soffrono per il solo fatto di non aver voluto perdere la loro fede in Cristo". ■

Economia e Società

Arturo Bellocq, docente del Dipartimento di Teologia Morale, ha conseguito il Premio Internazionale *Economia e Società*, promosso dalla Fondazione vaticana *Centesimus Annus - Pro Pontifice*, nella categoria giovani ricercatori in Dottrina Sociale della Chiesa. Nel 2012 Bellocq ha pubblicato lo studio *La doctrina social de la Iglesia. Qué es y qué no es.* Come spiega la stessa fondazione vaticana, "il Premio si rivolge a ricercatori, pensatori, divulgatori e uomini d'azione che hanno pubblicato lavori particolarmente originali e di qualità eccezionale dedicati alla spiegazione, all'approfondimento e all'applicazione della dottrina sociale della Chiesa cattolica in campo economico e sociale". ■

Novak Award

La cerimonia di assegnazione del *2014 Novak Award*, promosso dall'*Acton Institute*, si è svolta il 4 dicembre 2014 nell'Aula Álvaro del Portillo. Il premio è andato quest'anno a **Oskari Juurikkala**, studioso finlandese esperto in economia e diritto che sta completando il dottorato presso la Facoltà di Teologia.

A motivo dell'assegnazione, Juurikkala ha tenuto la lezione *Un apprezzamento pro mercato di Papa Francesco*, in cui ha spiegato che il messaggio del Papa, con la sua enfasi sui poveri, non sono in contraddizione con il libero mercato, ma porta ad esso benefici, perché aiuta a "purificarlo e arricchirlo". ■

Libertà Religiosa

Jean-Pierre Schouppe, docente della Facoltà di Diritto Canonico, è stato insignito della "menzione speciale" del premio *René Cassin 2014*, per la tesi in giurisprudenza sul tema della dimensione istituzionale della libertà religiosa. La cerimonia si è svolta nell'Aula del Consiglio d'Europa a Strasburgo. A motivo dell'onorificenza, la casa editrice Pedone ha poi pubblicato il volume *La dimension institutionnelle de la liberté de religion dans la jurisprudence de la Cour européenne des droits de l'homme*. ■

Diritti Umani

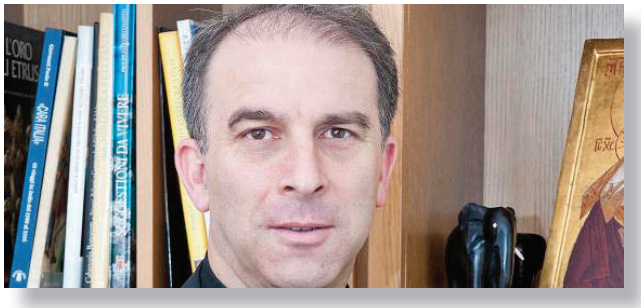
Il sacerdote messicano **Rubén Pérez Ortíz**, che ha conseguito la Licenza in Teologia nel 2008, ha ricevuto il Premio statale *Diritti Umani 2014*. Padre Pérez Ortíz da alcuni anni gestisce una "Casa della Carità" che, con l'aiuto di benefattori, accoglie e assiste centinaia di migranti. ■

Cappellania e Altomonte

I sacerdoti **Pedro Huidobro** e **Juan Carlos Dominguez**, che hanno ricoperto in momenti diversi il ruolo di Rettori dei Collegi *Sedes Sapientiae e Altomonte* e di Cappellani dell'Università, si sono trasferiti in Spagna per nuovi incarichi pastorali. A loro sono subentrati don **Antonio Rodríguez de Rivera**, come Cappellano, e il rev. prof **Javier Canosa**, come rettore di *Altomonte*

Segretario dell'ISSRA

Il 15 settembre 2014 il Rettore Magnifico dell'Università ha nominato il rev. prof. **Álvaro Granados** quale Segretario dell'ISSR all'Apollinare, per il quadriennio 2014/2018.



Decano di Diritto Canonico

Il Gran Cancelliere ha nominato nuovo Decano della Facoltà di Diritto Canonico, il rev. prof. **Jesús Miñambres** per il quadrienni 2015-2019, in sostituzione del rev. prof. **Luis Navarro**, che ha occupato la carica negli ultimi otto anni.

Istituto di Liturgia

Nominato anche il nuovo direttore dell'Istituto di Liturgia, nella persona del rev. prof. **José Luis Gutiérrez**, dall'1 luglio 2015 al 30 settembre 2019, in sostituzione del rev. prof. **Antonio Miralles**.

NOMINE EPISCOPALI DI ALUMNI

Levi Bonatto
(classe 1995, Diritto Canonico)
Ausiliare di Goiania (Brasile), l'8 ottobre 2014

Marcelino Antonio Maralit
(classe 2001, Teologia)
Vescovo di Boac (Filippine), il 31 dicembre 2014

César Alcides Balbín Tamayo
(classe 1994, Teologia)
Vescovo di Caldas (Colombia), il 28 gennaio 2015

STEPHEN BARR
"Le scoperte scientifiche, coerenti con la fede cristiana"

Il prof. **Stephen Barr**, docente di Fisica ed Astronomia all'Università di Delaware (USA), ha partecipato al seminario *The Chuch Up Close*, organizzato dalla Facoltà di Comunicazione, dove è intervenuto su questioni relative a scienza e fede. Anche se il suo ambito di ricerca è la fisica teorica delle particelle, in questa breve intervista ci parla degli argomenti del suo libro su fisica moderna e fede antica.

Che cosa risponde quando sente parlare di conflitto tra Chiesa cattolica e scienza?
Cattolicesimo e scienza sono due vie per dare senso al mondo. Non sono opposti, ma si avvicinano alla realtà da diversi punti di vista. Non c'è nulla nella scienza moderna che sia in conflitto con la fede cattolica, e storicamente la Chiesa non si è opposta o messa in conflitto con la scienza, ma piuttosto il contrario. Come ha dichiarato un eminente storico della scienza: "la Chiesa cattolica è stata probabilmente il più grande e duraturo patrono della ricerca scientifica nella storia".

Eppure ancora oggi per molte persone esiste il conflitto
Qualcosa che è poco conosciuta, anche tra molti storici, è l'enorme contributo alla scienza dato non solo dai cattolici ma anche da sacerdoti cattolici. Intere branche della scienza sono state fondate da clero cattolico, e non soltanto **Mendel** con la genetica… Per esempio, lo scienziato autore della teoria del Big Bang, il belga **Georges Lamaître**, era un prete cattolico. Il fondatore dell'acustica, uno degli iniziatori della moderna astrofisica, **Angelo Secchi**, era un sacerdote gesuita. E si può continuare oltre.

Lei ha scritto recentemente un libro che riprende questi argomenti
La tesi principale del libro, *Modern Physics and Ancient Faith*, è che fino a cent'anni fa molte persone vedevano alcune scoperte scientifiche come una via che allontanava da una lettura religiosa dell'universo, dell'uomo, del nostro posto nell'universo; scoperte che proponevano il materialismo scientifico piuttosto che la fede religiosa. Nel XX secolo, tuttavia, ci sono state una serie di importanti scoperte che si possono presentare come proposte che puntano nell'altra direzione, che offrono un quadro della realtà che è conforme con la fede cristiana.

Dal Vietnam a Roma

L'ESEMPIO DI MIA NONNA

Il mio villaggio si trova all'est di Hanoi, la capitale del paese, formato da una serie di piccole case e negozi e con una cappellina posta al centro della città. La mia vita lì scorreva normalmente. Mio padre approfittava tutti i momenti della giornata in cui eravamo riuniti per spiegarci qualche versetto del Vangelo. Mia madre per questioni di lavoro dovette trasferirsi a Saigon, nel sud del Vietnam, ma il lavoro era così intenso che la riuscivamo a vedere solo durante le vacanze di Natale, e questo per ben dieci anni. Nel frattempo chi si occupò di noi fu mia nonna, ricordo vivamente come tutte le mattine ci svegliasse verso le quattro, ora in cui il piccolo villaggio iniziava a funzionare, ci preparasse la colazione e ci portasse con lei a recitare qualche preghiera nella cappella. La sua fede in Dio era enorme e mi chiedevo sempre come potesse mantenere quel ritmo di vita durante quegli anni, ancora oggi penso che senza il suo esempio non avrei mai potuto dedicare tutta la mia vita per la Chiesa.

Durante questo tempo ebbi la grazia di conoscere uno dei nove fratelli di mio padre che in quel momento stava per finire i suoi anni da seminarista per poi ordinarsi. Le nostre conversazioni su Gesù si facevano sempre più interessanti, mi spiegò che cosa significava essere sacerdote per lui e quanto bene si poteva fare indossando quell'abito. Tutte queste testimonianze così vive e dirette furono per me un dono che riuscirono ad

arricchire e a far crescere quella forza vocazionale che mi serviva per realizzare il grande "mestiere" della mia vita.

In Vietnam dopo il 1975 molte chiese furono chiuse, la nostra piccola cappellina veniva riempita solo una volta l'anno perché avevamo la possibilità di celebrare la Messa una sola volta l'anno. Bisogna anche dire che per arrivare da noi il sacerdote più vicino doveva percorrere ben settanta chilometri. Perciò le preghiere erano al centro della nostra vita quotidiana perché non potendo assistere alla Messa, la comunità viveva di questo. E fu così che a diciotto anni decisi di entrare in seminario. Finiti i primi tre anni di studio, fui chiamato dal segretario del vescovo, che mi guardò in volto e per l'emozione ricordai solo una parola: Roma! Avevo paura di questa scelta, non mi sentivo all'altezza del compito.

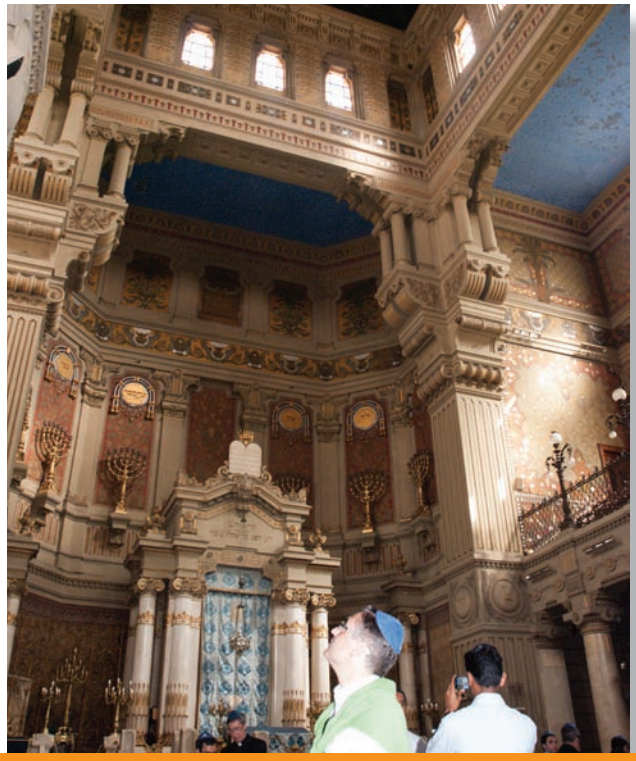
Finalmente sono giunto a Roma e ho potuto assaporare tutta la sua bellezza e la sua storia.

L'Università ha avuto un impatto bellissimo su di me. Mi ha colpito un dettaglio in particolare, la cappella sita accanto all'Università. In Vietnam che io ricordi non ho mai visto una cosa simile: avere Gesù così vicino mentre si studia è qualcosa di unico. ■

Van Cao Nguyen
Primo Ciclo, Filosofia

Visita alla Sinagoga di Roma

In collaborazione con l'Ambasciata di Israele presso la Santa Sede, circa un centinaio tra studenti, professori e personale amministrativo dell'Università, nel pomeriggio del 29 aprile, hanno svolto una visita guidata al Museo Ebraico, alla Sinagoga Spagnola e alla Gran Sinagoga siti nel quartiere ebraico di Roma. La visita si è conclusa con una breve passeggiata tra i suggestivi vicoli del cosiddetto *Ghetto*.



Difendendo i colori del Vaticano

Il cricket è uno sport poco conosciuto a Roma, ma due studenti di comunicazione, **Pratheesh Kallarakkal Thomas** e **Deepak Anto Antony Dasan J.** lo praticano intensamente all'ombra del Cupolone. Infatti, fanno parte del **St Peter's Cricket Club**, una squadra patrocinata dal Pontificio Consiglio della Cultura, che raduna giovani sacerdoti e seminaristi, studenti delle Pontificie Università Romane.

Il Club è stato presentato ufficialmente nell'ottobre del 2013, dopo essere stato ricevuto in udienza privata da **Papa Francesco**.

L'iniziativa ha un carattere ecumenico e interreligioso, in quanto sono previste competizioni con squadre di altre confessioni. Uno dei primi incontri di gioco si è infatti svolto con una squadra della Chiesa d'Inghilterra. Per l'occasione, i giocatori hanno effettuato un tour nei luoghi significativi della Chiesa anglicana. Questa prima partita era finalizzata alla raccolta di fondi per la lotta alla tratta e alla schiavitù. "Anche se abbiamo perso – ha detto Deepak Anto – è stata una bellissima esperienza per poter condividere la nostra fede con i fratelli anglicani, la nostra amicizia e l'amore reciproco".

A ottobre di quest'anno sono invece previsti un ulteriore incontro con la Chiesa Anglicana ed uno con la squadra musulmana dello stesso paese.

Seminaristi austriaci

Il 15 maggio, un gruppo di seminaristi provenienti dall'Austria, approfittando di un tour a Roma hanno fatto visita all'Università, accolti dalla Facoltà di Comunicazione. Sono state loro offerte alcune brevi riflessioni sulla "comunicazione nella vita del sacerdote" e sulla "dimensione comunicativa di Papa Francesco".

Oltre ai locali dell'Università, gli ospiti hanno compiuto una visita guidata nell'edificio di San Girolamo della Carità, sede della Biblioteca, e nelle stanze di **San Filippo Neri**.

Missouri Columbia

Gli studenti della Facoltà di Giornalismo dell'Università Missouri-Columbia sono stati ospiti della Facoltà di Comunicazione durante la tappa romana del loro *Europe Tour 2015*, dal 16 al 20 gennaio. Oltre all'Università, hanno visitato la *Radio Vaticana*, la Basilica di San Pietro e i Musei Vaticani.

Festa dell'arrivederci

Su iniziativa dell'Associazione Alumni, a fine maggio ha avuto luogo la Festa dell'arrivederci, una giornata di saluto agli studenti che terminano gli studi.
Per l'occasione, il Coro dell'Università, diretto dal maestro **Ramón Saiz Pardo**, ha tenuto il Concerto *Scherzo musicale in tre momenti* nel corrodio del 1° piano del Palazzo dell'Apollinare, con musiche di **W. A. Mozart** (Viva il vino spumeggiante, Bona nox) e **C. Zöllner** (Il menù).
Dopo un buffet in cortile e i saluti del Rettore, **Luis Romera**, è stato proiettato un filmato con la storia di P. **Jorge Gandur,** alumno dell'Università dal 1983 al 1987, che ha svolto il suo servizio pastorale in Tucumán (Argentina), dove prima di morire ha lasciato una traccia indelebile nel cuore dei suoi parrocchiani, familiari ed amici.
Sempre nell'ambito della Festa, si è svolta la Premiazione dei vincitori del Concorso letterario **Maria Antonietta Paulotto Colombino**, giunto alla settima edizione.
La giornata si è conclusa con la presentazione della nuova Piattaforma Alumni (*alumni.pusc.it*) destinata a quanti studiano e hanno studiato alla Santa Croce e ideata con lo scopo di creare interscambio tra alumni e offrire formazione permanente a quanti sono ritornati nei propri Paesi. ■

Concorso letterario

"PER SERVIRE, SERVIRE"

Il 7° Concorso video-letterario **Maria Antonietta Paulotto Colombino**, promosso dall'Associazione Alumni e avente per tema *Per servire, servire*, ha assegnato quest'anno quattro premi, tre per la sezione letteraria e uno per la sezione video.

Prima classificata, la studentessa **Miriam Helmers**, iscritta al secondo anno di baccellierato in Teologia, che ha composto una ballata di ringraziamento per il Papa emerito **Benedetto XVI**. Il secondo premio è stato attribuito allo studente **Filippo Forlani**, anch'egli della Facoltà di Teologia, che ha partecipato con un racconto ambientato nella liuteria di **Antonio Stradivari**, narrando il ruolo e l'importanza, all'interno dei violini, di un piccolo listello cilindrico detto "anima", fondamentale per ottenere la migliore qualità sonora ed il giusto equilibrio timbrico dello strumento.

Terzo, un alumno dell'Università, **Juan Carranza**, attualmente cappellano presso il Collegio Los Molinos a Buenos Aires, in Argentina.

Il premio al miglior video è stato infine assegnato a **Clara Gonzalez**, che ha realizzato un cortometraggio sulla creazione e sul senso e significato del "servire", accompagnato da una accattivante colonna sonora. ■

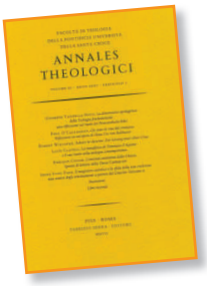
Héctor Franceschi (a cura di)

MATRIMONIO E FAMIGLIA. LA QUESTIONE ANTROPOLOGICA

ESC, Roma 2015
pp. 390, Euro 30,00
eBook: Euro 14,99
ISBN: 9788883334504 (libro) -4559 (pdf) -4566 (epub)

Il volume raccoglie la versione definitiva degli interventi presentati al Convegno "Matrimonio e famiglia. La questione antropologica e l'evangelizzazione della famiglia", organizzato dalla Facoltà di Diritto Canonico, in collaborazione con le altre Facoltà, il 12 e 13 marzo del 2015.
Nella prima parte, sono presentate le diverse relazioni, che ruotano attorno al tema fondamentale dell'antropologia del matrimonio, affrontata da diverse prospettive: teologica, filosofica, giuridica. Vengono anche studiati alcuni argomenti fondamentali quali il ruolo della fede, i processi di nullità e la preparazione al matrimonio.
Nella seconda parte, di taglio più pratico, si raccolgono i contributi delle due tavole rotonde del Convegno, incentrate su come rendere efficace la preparazione e l'accompagnamento delle coppie, in modo particolare quelle che sono in difficoltà. ■

RIVISTE DELLE FACOLTÀ



ANNALES THEOLOGICI
(Facoltà di Teologia)
www.annalestheologici.it
VOLUME 29/1 (2015)

IUS ECCLESIAE
(Facoltà di Diritto Canonico)
http://www.libraweb.net/sommari.php?chiave=86
VOLUME XXVII (1-2015)

ACTA PHILOSOPHICA
(Facoltà di Filosofia)
www.actaphilosophica.it
VOLUME 24 (2015)

LIBRI

Yago de la Cierva
LA CHIESA CASA DI VETRO
ESC, Roma 2014
pp. 435, Euro 26,00
ISBN 9788883333323

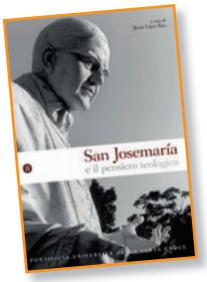
Juan José Sanguineti
NEUROSCIENZA E FILOSOFIA DELL'UOMO
ESC, Roma 2013
pp. 210, Euro 30,00
ISBN 9788883333064

Francesco Russo,
Anna Maria Favorini (a cura di)
RELAZIONI E LEGAMI NELL'ESISTENZA UMANA
LA LEZION DI VIKTOR E. FRANKL
Franco Angeli, Milano 2014
pp. 172, Euro 20,00
ISBN 9788820473013

Michelangelo Tábet
STORIA DELLA SALVEZZA
ESC, Roma 2014
pp. 127, Euro 15,00
ISBN 9788883333576

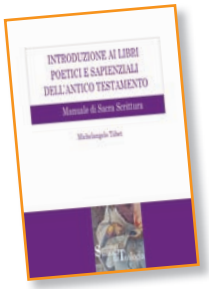
Giulio Maspero,
Lucas Mateo Seco
IL MISTERO DI DIO UNO E TRINO
ESC, Roma 2014
pp. 359, Euro 30,00
ISBN 9788883333514

Carlos José Errázuriz,
Miguel Ángel Ortiz (a cura di)
MISERICORDIA E DIRITTO NEL MATRIMONIO
ESC, Roma 2014
pp. 164, Euro 22,00
ISBN 9788883333347

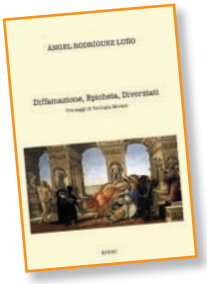


Javier López Diaz (a cura di)
SAN JOSEMARÍA E IL PENSIERO TEOLOGICO
Vol. II
ESC, Roma 2015
pp. 439, Euro 30,00
eBook: Euro 19,99
ISBN 9788883333736 (libro)
-3750 (pdf) -3767 (epub)

Giorgio Faro
LA FILOSOFIA DEL LAVORO E I SUOI SENTIERI
ESC, Roma 2014
pp. 234, Euro 20,00
ISBN 9788883333286

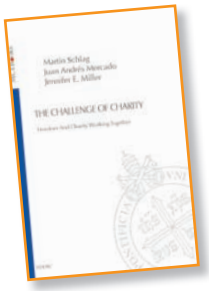


Michelangelo Tábet
INTRODUZIONE AI LIBRI POETICI E SAPIENZIALI DELL'ANTICO TESTAMENTO
ESC, Roma 2014
pp. 319, Euro 30,00
ISBN 9788883334252



Ángel Rodríguez Luño
DIFFAMAZIONE, EPICHEIA, DIVORZIATI. TRE SAGGI DI TEOLOGIA MORALE
ESC, Roma 2014
pp. 170, Euro 20,00
ISBN 9788883333477

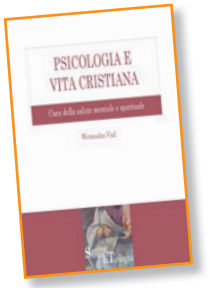
Enrique Fuster (a cura di)
LA FIGURA DEL PADRE NELLA SERIALITÀ TELEVISIVA
ESC, Roma 2014
pp. 360, Euro 28,00
ISBN 9788883333507



Martin Schlag,
Juan Andrés Mercado,
Jennifer Miller
THE CHALLENGE OF CHARITY
ESC, Roma 2015
pp. 272, Euro 25,00
ISBN 9788883334313

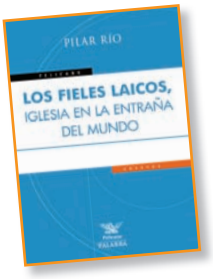
Martin Schlag (a cura di)
ECONOMIA E SOCIETÀ
ESC, Roma 2015
pp. 128, Euro 13,00
ISBN 9788883334306

Carlos Jódar
BIBLIA, TEOLOGÍA Y LINGÜÍSTICA DEL TEXTO
ESC, Roma 2015
pp. 231, Euro 25,00
ISBN 9788883334436



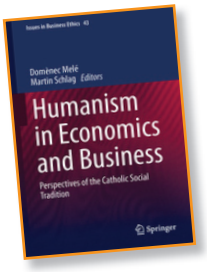
Wenceslao Vial
PSICOLOGIA E VITA CRISTIANA
ESC, Roma 2015
pp. 380, Euro 30,00
ISBN 9788883334511

José Tomás Martín de Agar (a cura di)
DIRITTI UMANI, SPERANZE E DELUSIONI
ESC, Roma 2015
pp. 110, Euro 20,00
ISBN 9788883334528

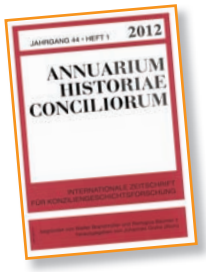


Pilar Río
LOS FIELES LAICOS, IGLESIA EN LA ENTRAÑA DEL MUNDO
Palabra, Madrid 2015
pp. 432, Euro 25,50
ISBN 9788490611821

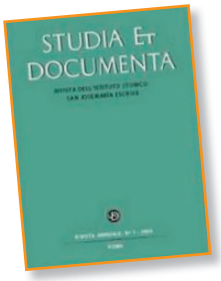
María Ángeles Vitoria
FUERZA Y DEBILIDAD DE LA CIENCIA
Universidad de La Sabana, Chía (Colombia) 2015
ISBN 9789581203581



Domènec Melé,
Martin Schlag (a cura di)
HUMANISM IN ECONOMICS AND BUSINESS
Springer, Berlino 2015
pp. 300, Euro 104,00
ISBN 9789401797047



Rivista
ANNUARIUM HISTORIAE CONCILIORUM
Ferdinand Schöningh,
Paderbord (Germania)
44/2 (2012)
pp. 480, Euro 54,00
ISSN 000-5157



Rivista
STUDIA ET DOCUMENTA
ISJE, Roma 2015
pp. 490, Euro 41,00

DISSERTATIONES

"SERIES THEOLOGICA"

XLVII. J. Gil Sáenz, La biblioteca de trabajo de san Josemaría Escrivá de Balaguer en Roma, 2015.

"SERIES CANONICA"

XXXVII. Á. González Alonso, La definición de laico en el Código de Derecho Canónico de 1983, 2014.
*XXXVIII. M. Valdés Mas, La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto **Presbyterorum Ordinis** y en su aplicación jurídica, 2014.*
XXXIX. G. Ruiz Palacios, El estatuto jurídico del catecúmeno en el contexto de la restauración contemporanea del catecumenado, 2014.
XL. J.C. Riofrío Martínez-Villalba, La defensa de los signos distintivos de las religiones, en especial de la Iglesia católica, 2015.
XLI. J. Abascal Martínez, La disolución del matrimonio no sacramental por la potestad del Romano Pontífice, 2015.

"SERIES PHILOSOPHICA"

XLIV. D. J. Bacigalupe, Las representaciones mentales en Santo Tomás de Aquino, 2015.
XLV. E. Pérez Pueyo, La intencionalidad de la experiencia humana en la filosofía de Joseph de Finance, 2015.

Pontificia
Università
della
SANTA
CROCE

Piazza di Sant'Apollinare, 49
00186 Roma
www.pusc.it